ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Giovedì 17 Maggio 1917* — MATTINO NUM. 135

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,15	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Prezzo dell'arretrato 0,10; arretr. precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari* L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/8 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - *Avvisi finanziari* vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, eccetto nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio* - *Vita di vita mondana* - *Conferenze* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Comunicati* - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Lo sviluppo della risoluta offensiva italiana
nella zona di Gorizia e sul Carso
Importanti posizioni nemiche conquistate - La cattura di 3375 prigionieri

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 16.

Sulla fronte Giulia, la vigorosa azione offensiva, iniziata dalle nostre truppe nella giornata del 14, proseguì ieri con risolutezza. Mercè sforzi incessanti, le nostre fanterie, col continuo valido appoggio delle artiglierie, riuscirono ad affermarsi sulla linea delle aspre, boscose alture argentisi lungo la sponda orientale dell'Isonzo, a monte di Gorizia, trasformate dal nemico in munitissimi bastioni difensivi. All'ala sinistra, una nostra colonna, forzato il passaggio del fiume fra Loga e Bodres, si impadroniva di quest'ultimo villaggio e vi si fortificava. Al centro fu conquistata l'altura di quota 383, a nord-est di Plava, mentre le valorose fanterie delle brigate Firenze (127° e 128° reggimento) ed Avellino (231° e 232° reggimento), espugnati i villaggi di Zagora e di Zagomila, nidi di mitragliatrici, raggiungevano di slancio la cresta di Monte Cucco (quota 611) e del Vodice (quota 524). All'ala destra altre nostre colonne compievano sensibili progressi sulle ripidi pendici di Monte Santo. Violenti contrattacchi nemici, preparati e sostenuti da bombardamenti di eccezionale intensità, si infransero tutti contro la salda resistenza delle nostre truppe.

Nella zona ad oriente di Gorizia, la brigata "Messina" (93° e 94° reggimento) conquistava l'altura di quota 174, a nord di Tivoli, poderosamente rafforzata e accanitamente difesa dal nemico, ribattendone poi gli insistenti contrattacchi. La città di Gorizia fu ieri sera soggetta ad intenso bombardamento che produsse gravi danni agli edifici.

Sulla rimanente fronte, sino al mare, azione vivace delle artiglierie. Le retrovie nemiche furono anche ieri fatte segno ad incursioni di nostre squadriglie di velivoli e, nella notte, di una nostra aeronave. Nonostante gli attacchi di numerosi aerei ed il fuoco delle artiglierie avversarie, non avemmo alcun danno.

Abbiamo finora accertato 3375 prigionieri, dei quali 98 ufficiali, e preso al nemico una batteria di cannoni da montagna, una trentina di mitragliatrici e ricco bottino di armi, munizioni e materiale da guerra.

CADORNA.

Sempre migliori notizie sulla nostra offensiva

Roma, 16, sera.

Per quanto ogni indiscrezione, oltre le notizie ufficiali, sulla nostra offensiva sia vietata, tuttavia da fonte ineccepibile risulta che le notizie giunte al Governo sono sempre migliori e ovunque l'azione italiana prosegue vittoriosamente. Alcuni baluardi che si ritenevano inespugnabili sarebbero già in possesso delle nostre truppe. Gli stessi bollettini austriaci segnalano infatti la violenza dell'azione italiana.

Un commento del *Matin*

Parigi, 16, sera.

L'inizio dell'offensiva italiana sull'Isonzo è fuori commento dal solo *Matin*. Il critico, abbozzando a larghi tratti l'aspetto del teatro ove si svolge l'azione scrive: « Strategicamente si può concepire una doppia operazione verso la Carniola, una in direzione di Vipacco e l'altra in direzione d'Idria che isolerebbe Trieste e l'Istria dal resto dell'impero austro-ungarico. Ma gli ostacoli naturali che sorgono in questa guerra di posizione, innanzi ai valorosi eserciti italiani sono formidabili e grande pazienza è necessaria per chi intende conseguire il successo coi mezzi tattici che sono i soli utilizzabili. Le truppe italiane però, che già realizzarono prodigi sostenendo una lotta eroica sulle cime più scoscese, coperte di nevi sapranno trionfare delle difficoltà accumulate. Le operazioni attualmente in corso permettono di augurare un felice svolgersi delle prossime azioni. **D. R.**

La battaglia di Macedonia

Parigi, 16, sera.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 14, dice: Le truppe venizeliste, agendo in collegamento con le truppe francesi nella regione di Ljumnica si impadronirono successivamente di due opere a 1900 e 1300 metri a nord di Hadzibarimath, e vi fecero 15 prigionieri. Tutti i contrattacchi nemici diretti contro le opere e le posizioni conquistate da noi sullo Skradi Legan e dai serbi a sud di Dobropolje fallirono completamente.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri una forte nebbia e la pioggia rallentarono l'attività del combattimento. Tuttavia vi fu ad intervalli un violento duello di artiglieria su tutto il fronte. Il nostro reparto penetrò nelle trincee nemiche presso Gradesnika ritornando dopo un combattimento a colpi di granata con nove prigionieri bulgari.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale del 15: Sul fronte della Macedonia, sulla riva orientale del lago di Prespa una compagnia nemica tentò di avanzare, ma fu respinta dal nostro fuoco. Sull'altura 1248 a nord della pianura di Monastir, rado fuoco di artiglieria. Sulla curva della Cerna fuoco di artiglieria più intenso a momenti. Ad est della Cerna sull'uariamente tempesta di fuoco nemico che giunse a due riprese all'intensità di fuoco tamburreggiante. Il tentativo di un distaccamento nemico di avanzare verso Gradechalitza fallì sotto il fuoco nostro. Nella regione di Moglena ci furono durante tutta la giornata e la notte accaniti combattimenti. Durante tutta la giornata e nella notte il fuoco dell'artiglieria accanito raggiunse sovente la intensità di fuoco a raffiche. Contemporaneamente a queste azioni di artiglieria i serbi pronunciarono sul fronte di Moglena reiterati attacchi respinti, come pure altri presso Dobropolye e ad est. Stamattina pattuglie isolate tentarono di avanzare ma furono respinte dal nostro fuoco. Nel pomeriggio i loro attacchi furono rinnovati a più riprese ma non riuscirono sotto il nostro fuoco. Verso le 10 di sera i serbi lanciarono il loro più violento attacco, anche questo respinto. Presso Cookarouz da mezzogiorno fino alle 10 di sera i serbi attaccarono continuamente con grande accanimento ma i loro attacchi non riuscirono. Su altri fronti di Moglena i loro attacchi furono pure respinti. Ad ovest del Vardar rado fuoco d'artiglieria. Ad est del Vardar fino alla foce della Struma debole fuoco di artiglieria.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 16, sera.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 15, dice: Sui fronti occidentale e romeno, fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte del Caucaso, nella regione Keich-Komi-Akhaba, a nord di Erzindjan, un nostro contrattacco sloggiò i Kurdi dalle nostre trincee che avevano occupato il giorno precedente. In Mesopotamia, sul fiume Diala, nella regione di Cheikhsaiad-Kalachirvane e di fronte a Omaraga un combattimento si svolse durante tutta la giornata del 10 corrente. Facemmo prigionieri. Le nostre perdite furono insignificanti.

Sui campi di Francia

Accaniti combattimenti nella regione di Bullecourt

Londra, 16.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Nuovi particolari relativi ai combattimenti svoltisi stamane a Bullecourt dimostrano che, mediante una serie di forti attacchi, accuratamente preparati e potentemente sostenuti dal fuoco dell'artiglieria e dei mortai da trincea, i tedeschi fecero un tentativo risoluto per cacciarci da Bullecourt e dalla sezione della linea di Hindenburg che occupiamo ad est di Bullecourt. I tedeschi operarono quattro attacchi: il primo scatenato alle 4 del mattino sul fianco destro delle nostre posizioni della linea di Hindenburg, raggiunse temporaneamente i ricoveri delle nostre trincee, ma un nostro contrattacco immediato ricacciò completamente i tedeschi, i quali lasciarono nelle nostre linee 250 fra morti e feriti. La nostra artiglieria disperse un attacco simultaneo contro il fianco sinistro della nostra posizione. Più tardi, nella mattinata, un terzo attacco fu sferrato contro l'angolo a nord-est di Bullecourt e fu respinto con successo dal fuoco delle nostre mitragliatrici, della nostra fucileria e della nostra artiglieria. Un quarto attacco fu lanciato da sud e da sud-ovest; esso riuscì a far ripiegare i nostri posti nella parte ovest del villaggio sopra una distanza di un centinaio di yards. Le perdite dei tedeschi durante questa serie di attacchi falliti sono state gravi. Oggi sulle due rive della Scarpe il cannoneggiamento tedesco è stato particolarmente violento. Durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto ieri due velivoli tedeschi e ne abbiamo costretto un altro ad atterrare abbandolo. Due aeroplani britannici mancano.

Un altro comunicato di Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: La lotta proseguì ieri con nostro vantaggio ad ovest di Bullecourt. Facemmo alcuni prigionieri durante scaramuccie svoltesi lo scorso notte sulla destra della nostra posizione della linea Hindenburg, ad est di Bullecourt. La lotta violenta continua a nord della Scarpe.

Un telegramma dal fronte inglese in Francia annuncia che le truppe britanniche ripresero la maggior parte del terreno perduto attorno a Bullecourt e stabilirono nuovi posti nella parte ovest del villaggio.

Furioso attacco tedesco in un settore dell'Aisne

Parigi, 16.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Giornata calma senza azioni di fanteria. La lotta di artiglieria è continuata in certi settori. si conferma che il nemico subì gravissime perdite negli attacchi pronunziati durante la giornata di ieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta di artiglieria è continuata durante la notte. Dopo un violento bombardamento, il nemico ha pronunciato stamane un potente attacco su un fronte di 3 chilometri nella regione del mulino di Laffaux. Abbiamo mantenute le nostre posizioni, malgrado i reiterati sforzi del nemico. Il combattimento continua in vari punti. Colpi di mano tentati dai tedeschi nella regione di Auberive ed Avocourt ed al Barenkopf sono falliti sotto i nostri fuochi. In alta Alsazia, un nostro reparto leggero è penetrato nelle trincee nemiche riconducendo prigionieri dopo aver operato importanti distruzioni.

Buone accoglienze alle nomine di Pétain e di Foch

Parigi, 16, sera.

I circoli parlamentari sono soddisfatti per la nomina dei generali Pétain a comandante in capo, e Foch a capo dello Stato Maggiore. Le numerose interpellanze presentate al Parlamento e che avevano lo scopo di reclamare la riorganizzazione dell'alto Comando saranno ritirate. Tutti i giornali dicono che le misure prese onorano il Governo e rilevano che l'atto compiuto è unicamente ispirato dalla volontà di vincere e dalla grandezza della patria. Il ministro della Guerra, che prese l'iniziativo di questa deliberazione patriottica, ha diritto alla riconoscenza di tutti i francesi. La scelta del ministro della guerra è ratificata dall'ammirazione del paese e dalla fiducia dell'esercito. Il quale si ricorda con quale maestria il generale Pétain diresse le azioni che lo condussero in pochi mesi dal grado di colonnello a quello di generalissimo.

L'Echo de Paris annuncia che i generali Pétain e Haig si incontreranno fra breve per rendere ancora più stretta se è possibile ed intima la loro collaborazione per lo scopo comune. Paté, relatore della Commissione dell'esercito, scrive nell'*Evenement*: Ricordiamo generale Pétain, della vostra ultima frase dell'ordine del giorno nella difesa di Verdun, frase che era piena di promesse: *On ne passe*; voi siete ora in condizioni di attuare la vostra profezia. Il paese e l'esercito hanno nuovi fidi voli!

Un eroe mitragliere

Parigi, 16, sera.

E' stata conferita la Legion d'Onore al soldato fuciliere e mitragliere Bigorie, un vero esempio di sangue freddo ed energia, il quale, trovandosi il 17 aprile in un camminamento a dieci metri dal nemico, rimasi solo, essendo tutti i suoi compagni caduti, ad arrestare un contrattacco tedesco sparando 1000 cartucce ed atterrando sette od ottocento tedeschi.

(Stefani).

La perdita del dirigibile *L 23* annunciata dai tedeschi

Londra, 16, sera.

Si ha da Berlino un comunicato ufficiale, il quale dice: Il dirigibile di marina L 23 è scomparso dal giorno 15. Secondo un'informazione ufficiale inglese il dirigibile fu distrutto nel Mare del Nord da forze navali inglesi.

Il primo dei cacciasottomarini varato agli Stati Uniti

Parigi, 16, mattino.

Da Washington annunciano il varo del primo dei cacciasottomarini, il « Nawyar I ». La sua costruzione era cominciata il 2 aprile. Ha così potuto essere compiuta in meno di sei settimane.

D. R.

Gli avvenimenti di Russia

Il Ministro degli Esteri Miliukoff
ha rassegnato le dimissioni
Brussiloff e Gurko declinano il comando

PIETROGRADO, 16.

Nella seduta notturna del Governo provvisorio il ministro degli Esteri, Miliukoff, dichiarò di dare le dimissioni e di lasciare definitivamente il Gabinetto. Le dimissioni sono motivate con la divergenza di vedute sorta fra Miliukoff ed il Governo provvisorio, sulla questione della riorganizzazione del Gabinetto. I membri del Governo provvisorio sollevarono allora la questione che il presidente del Consiglio si incaricasse della direzione degli Affari Esteri, ma il principe Lvoff declinò categoricamente l'incarico, dicendo che non aveva attitudini per tale posto e che preferiva conservare il portafoglio degli Interni. Dopo ciò, la maggioranza dei membri del Governo ritenne possibile affidare gli Affari Esteri al ministro della Finanza, Tereschenko. Il ministro di Giustizia, Kerenski, è nominato ministro della Guerra e della Marina.

Un precedente dispaccio « Stefani » dice:

Il Governo provvisorio discusse stamane sulla decisione presa ieri dal Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati « Operai e Militari », relativamente alla sua partecipazione al Governo. Durante la riunione i delegati del Comitato furono ricevuti dal principe Lvoff. Il colloquio si riferì specialmente al mantenimento al Governo di Miliukoff, di cui i socialisti domandano le dimissioni. La riunione comune del Governo e del Comitato ebbe luogo alla fine del pomeriggio. Le decisioni che vi saranno prese saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio dei delegati « Operai e Militari », che terrà stasera seduta plenaria.

Dopo aver discusso le condizioni alle quali i rappresentanti del Consiglio dei delegati « operai e soldati » [illegible] ad entrare nel Gabinetto, il Governo provvisorio è giunto alla conclusione che la prima condizione relativa alla politica estera è inaccettabile, poichè il Governo considera come impossibile qualsiasi rinuncia ai principii esposti nella sua Nota del 9 aprile. Il Governo ritiene inoltre necessario confermare l'unità di tutti i fronti degli alleati ed insiste per una energica lotta contro l'anarchia. Quanto alle altre condizioni finanziarie ed economiche, il Governo non oppone obbiezioni, considerando come suo compito la realizzazione delle riforme di cui fa menzione il Consiglio dei delegati « operai e soldati ».

Il Comitato esecutivo della Duma, dopo aver preso cognizione delle suddette conclusioni del Governo, le ha approvate.

Si annuncia, sotto ogni riserva, che la composizione del nuovo Governo di coalizione sarà probabilmente la seguente:

Principe Lvoff, Presidenza ed Interni; Miliukoff, Istruzione pubblica; Tereschenko, Affari Esteri; Schingiroff, Finanze; Konovaloff, Commercio ed Industria; Nekrasoff, Vie e Comunicazioni; Kerensky, Guerra; Skobeleff, vice-presidente del Consiglio dei delegati « operai e soldati », oppure l'ammiraglio Kontchak, comandante della flotta del Mar Nero, Marina; Tchernoff, socialista rivoluzionario, Agricoltura; Gfozdff, socialista democratico operaio, Lavoro; Nikitin, socialista democratico e avvocato a Mosca, oppure Eslantovitch, socialista democratico e avvocato ad Odessa, Giustizia; Plekanoff, socialista nazionale, Munizioni.

Le ragioni del ritiro di Goutchkof

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Pietrogrado, 15.

Il ministro della guerra Goutchkof ha dato le sue dimissioni. Il fatto grave era prevedibile. Goutchkof era uno dei ministri contro i quali più si appuntavano le ostilità del Comitato operaio esecutivo. Egli era malato di una grave infermità cardiaca, ma la vera ragione del suo ritiro è stata la sua ribellione alla pretesa del Comitato operaio di imporre un controllo ed una revisione preventiva ad ogni sua decisione. Per la stessa ragione già il generale Kornilof, comandante la circoscrizione militare di Pietrogrado ed uno dei capi più popolari dell'esercito e perciò più indicato per la difficile missione di ricondurre la guarnigione rivoluzionaria di Pietrogrado alla disciplina, aveva presentato ieri le sue dimissioni. Infine, col suo ritiro, Goutchkof confessa anche la sua impotenza a frenare la propaganda disgregatrice che viene apertamente condotta dagli emissari dei Comitati socialisti irresponsabili che preparano gravi giorni alla Russia ed alla sua nuova libertà.

VIRGINIO GAYDA.

I due generali dimissionari
Situazione sempre gravissima

Parigi, 16, sera.

I generali Gurko e Brussiloff sono dimissionari. Il corrispondente da Pietrogrado del « Daily Mail », dandone l'annunzio, afferma che il Governo esaminerà il loro caso appena il successore di Goutchkoff sarà stato designato.

Il voto del Comitato « operai e soldati » di Pietrogrado favorevole alla partecipazione al Governo, segna forse nella lotta dei due poteri che si contrastano a Pietrogrado una nuova tregua? Il corrispondente del « Journal » sembra voglia toglierne anticipatamente l'illusione. « I membri del Comitato si mostrano, egli scrive, eccessivamente esigenti per realizzare la loro collaborazione con il Governo. Chiedendo l'entrata nel Ministero di Tchernoff, socialista rivoluzionario ed esule, tornato da poco in Russia, vogliono portafogli anche per Tscheidze, presidente del Comitato e Terretelli, leader del gruppo socialista nella seconda Duma. Essi accetterebbero che il generale Manikovsky, il quale ha ora l'« interim » della Guerra, restasse al suo posto e che il contrammiraglio Kedrov, collaboratore di Gutchkoff, ricevesse il portafogli della Marina.

« Tutti i membri del Comitato sono oggi concordi nel riconoscere che la situazione non fu mai più critica ». « Non costruiamo niente, e quello che esiste crolla intorno a noi! », gridò giovedì scorso Gutchkoff alla Duma. Quel grido d'allarme non ha sorpreso nessuno. Costantemente preoccupati di appianare ogni sorta di difficoltà interne, impacciati spesso dalla intransigenza dei delegati del Consiglio « operai e soldati », i membri del Governo non hanno potuto mostrare quello che valevano. « Tuttavia la tranquillità della capitale è necessaria non solo al Governo ma anche alle truppe ». Le truppe, quando non fossero più turbate dagli echi perniciosi che giungono loro, comprenderebbero maggiormente l'utilità dei loro sacrifici e ritroverebbero l'antico ardore. L'esercito russo ha molto sofferto, è stanco, è anche un po' scoraggiato ». Il Governo provvisorio si è incaricato esso stesso di pubblicare le dimissioni di Gutchkoff, con un proclama che a quest'ora già conosceremo. Un passo del proclama dice testualmente:

« Il nostro collega Gutchkoff lascia con il potere dichiarando che non può più sopportare le gravi responsabilità che pesano su di noi al momento attuale. Tutti abbiamo la coscienza del pericolo che minaccia oggi la Russia, ma crediamo che, dimettendosi, egli si inganni, e che commetta un peccato contro la patria. Quanto a noi non ci riconosciamo il diritto di sottrarci alle nostre responsabilità e restiamo al nostro posto, nella persuasione che potremo assicurare al nostro Ministero la collaborazione delle frazioni più avanzate della democrazia, e realizzare l'unità, da cui dipende la salvezza della Russia ».

D. R.

Un dispaccio « Stefani » da Pietrogrado dice:

I rappresentanti dello Stato Maggiore generale hanno esposto al Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati « operai e militari » che la situazione, in seguito alle dimissioni del ministro della Guerra è gravissima. Hanno annunciato che parecchi comandanti di esercito hanno l'intenzione di dare le loro dimissioni, di fronte all'attuale stato di cose che non consente loro di adempiere al loro doveri verso la patria, ed hanno indicato in particolare i generali Brussiloff e Gourko. Il Comitato esecutivo, vivamente impressionato dalla dichiarazione dei rappresentanti dello Stato Maggiore generale, discusse la questione della partecipazione dei socialisti al Governo provvisorio, discussione il cui risultato è noto.

Alcuni giorni fa ci è pervenuta dal nostro inviato speciale a Pietrogrado, Virginio Gayda, una corrispondenza, nella quale è in sintesi esposta l'attuale situazione in Russia. Le dimissioni di Goutchkoff e l'appello del Consiglio dei Delegati degli operai e soldati danno anche un maggior valore all'articolo del Gayda, che reca elementi notevoli di giudizio, ma la Censura ce ne ha impedita la pubblicazione.

La conferenza di Stoccolma rischia di non tenersi più

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

La conferenza di Stoccolma sembra definitivamente naufragata. L'« Agenzia Radio » è informata che il Governo tedesco ha rifiutato i passaporti ai socialisti tedeschi, tanto a quelli della maggioranza come a quelli della minoranza. In queste condizioni il convegno non avrebbe più luogo. **D. R.**

La perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 16, sera.

Nella settimana finita alla mezzanotte di domenica 13, sono entrate nei porti italiani 580 navi mercantili di ogni nazionalità, con stazza lorda di 1/6.280 tonnellate e ne uscirono 562, con stazza lorda di 150.550. Le perdite subite dal naviglio mercantile nazionale per opera del nemico furono: piroscafi due al di sotto di 1200 tonnellate, nella valori tutti al di sotto di 100 tonnellate ed alcune barche da pesca. (Stefani).

I successori di Pompeo

L'ultimo discorso di Von Batocki, dittatore per i viveri nell'Impero germanico, contiene una sola affermazione: che è assolutamente certo che la Germania si potrà nutrire fino al prossimo raccolto. Il resto è una successione di negazioni. Ogni speranza è energicamente diffidata. Si ammonisce che è vano credere che uno Stato possa in tempo di guerra riparare alla scarsezza di concimi, di macchine, di combustibile, di animali, e sopratutto di braccia, che insidia l'agricoltura. E' vano di lusingarsi con invenzioni e scoperte intese a mettere rapidamente in valore terre non coltivate o a rendere adatti alla nutrizione di uomini e animali prodotti di cui si faceva prima altro uso, perchè in tempo di guerra mancano i mezzi per moltiplicare gli impianti nuovi e renderli fruttiferi. E' vano affannarsi a sostituire le importazioni che vengono meno con un incremento della produzione nazionale: se questa si mantiene approssimativamente al livello di prima bisogna ringraziare la Provvidenza. Vano di far ricorso ai territori occupati perchè le terre su cui la guerra moderna ha infuriato sono isterilite a segno da non avere reso, ad onta di una coltivazione paziente e sapiente, più di quel che serve a una nuova semina: solo la Romania lenirà l'appetito dei suoi vincitori ma non nella misura che il popolo aveva sperato. Dalla Turchia, sfinita dopo sei anni di guerra, dalla Bulgaria stracca dopo tre campagne, dall'Ungheria che da tre anni raccoglie messe della media, sarebbe vano chiedere aiuto. Insomma *vanitas vanitatum*. Eppure il tono di questo elogio dell'astinenza è quasi allegro: allegria francescana del digiuno. « Continueremo ad accomodarci con quel che c'è ». Meglio che accomodarsi varrebbe forse « arrangiarsi », vocabolo di caserma, adatto ai tempi che corrono, anche per l'imprecisa distinzione fra tuo e mio che questo neologismo militare contiene. Infatti, in Germania, come del resto in tutti i paesi cui la guerra ha ridotto i viveri, gli agricoltori sono accusati di « arrangiarsi » a spese delle città, gl'incettatori a spese dei consumatori, i ricchi a spese dei poveri, i combattenti a spese dei non combattenti.

Von Batocki asserisce che, sebbene i nemici della Germania godessero fino a poco tempo fa della libera disposizione del mercato mondiale, sebbene dai paesi d'oltre mare potessero ricevere non solo prodotti agricoli ma anche macchine e concimi, e cinesi e negri per lavorare la terra, la produzione del loro suolo è ridotta quanto e più che in Germania e i loro prezzi sono anche più alti dei prezzi tedeschi. Questo non è vero: o per lo meno non è esatto. I prezzi ora non contano perchè gli Stati pagano le differenze: conta solo la quantità di viveri disponibili in rapporto alla popolazione; e, per questo rispetto, Francia e Italia sono in condizioni migliori della Germania. La sorte dell'Inghilterra dipende dai trasporti marittimi e quella della Russia dai trasporti ferroviari. Quello che è vero è che tanti belligeranti e neutri si riducono initti poco a poco al sistema tedesco, sebbene i difetti di questo sistema siano universalmente noti e nessuno li dissimuli, a cominciare da Von Batocki il cui discorso è una specie di *mea culpa* con la dichiarazione aperta di una serie di errori le cui conseguenze non sono state leggere. Ma errori non possono non esserci, se si pensa che una vera e propria magistratura dei viveri era scomparsa dalla storia europea da venti secoli, e che il più recente predecessore di Von Batocki, di Lord Devonport e degli altri ministri dell'alimentazione è Pompeo, lo sventurato rivale di Cesare. Che la guerra europea abbia rifatto dell'alimentazione dei cittadini un servizio pubblico e una funzione di Stato, e che la carestia incombente assecuri allo Stato la prosecuzione di questa funzione e di questo servizio anche dopo la guerra, questo è un avvenimento di vasta portata, e forse il principio di una vera e propria rivoluzione, intendendo per rivoluzione non un mutamento di gruppi al potere con accompagnamento di vetri rotti per le strade bensì un nuovo ordine d'istituzioni e un mutamento dell'idea di Stato. E' probabile che la carta del pane sopravviverà quando i principi cui oggi si immolano centinaia di migliaia di uomini saranno caduti dall'orizzonte spirituale dell'umanità come stelle filanti dal cielo d'agosto.

Però gli errori che Von Batocki confessa meritano la nostra attenzione più delle vittorie di un Hindenburg si esorgoglisce. Fra questi errori due sono capitali, e da essi bisogna al tangano per quanto è possibile lontani coloro cui è attribuito quasi difficile ufficio. — Primo: di non proporzionare fra loro i prezzi delle diverse derrate — secondo: di affidarsi cecamente alle statistiche e di esitare di fronte alla manomissione della sacrosanta proprietà privata. Che lo Stato moderno, il quale non si turba al pensiero di strappare a un padre di famiglia tutti i suoi figliuoli per fargliali morire in battaglia, esiti poi a stendere la mano sopra un sacco di patate, è stupefacente. Ma è così. Se i tedeschi delle grandi città sono ridotti, almeno nei quartieri popolari, a nutrirsi di rape bollite, è perchè non si è avuto il coraggio di vigilare direttamente granai e mulini e di sequestrare senza pietà; ma si è voluto usar riguardo, ai grandi perchè erano grandi e ai piccoli perchè erano piccoli. All'agricoltore, proprietario o contadino, forse per rimeritarlo della sua maggiore sottomissione, lo Stato ha voluto essere benigno. D'altra parte i censimenti sono stati sbagliati, quelli della popolazione e quelli del raccolto, che la prima volta fu valutato al disotto, la seconda al disopra della realtà. E' un fallimento della statistica proprio nel momento in cui la statistica diventa il fondamento dell'arte di governo. E poi non giova sapere quante tonnellate di grano e quante di patate ci siano in paese, bensì come siano ripartite rispetto alla possibilità di trasportarle, possibilità che per le patate si è rivelata suscettibile d'innumerevoli restrizioni, cui è dovuta per gran parte la crisi di quest'anno. Quanto al non avere proporzionato in tempo utile il prezzo del bestiame col prezzo delle patate e del grano, Von Batocki confessa di aver ritardato perchè

tradizionale degli agricoltori a un calmiere sulle bestie era così forte che, per non affrontarla, egli ha preferito di attaccarsi al sottile filo di speranza che darà in cifra alta del canapaio dei cereali. Ma la cifra era errata e il filo si è rotto. Mentre il prezzo del bestiame, non limitato dai calmieri, saliva di giorno in giorno, i contadini rimpinzavano di paiate e di grano, cioè di derrate a prezzo basso, la mangiatoia delle bestie. In ogni stalla vi era, oltre al porco proprio, uno o due porci a pensione. La Germania ha rifatto in parte a questo modo il patrimonio di bestiame che aveva precipitosamente distrutto nei primi mesi di guerra per paura di non poterlo mantenere; ma lo ha rifatto a spese dell'alimentazione degli uomini. E' vero che la bestia da macello può essere considerata come una specie di risparmio che capitalizza grassi, albumine, idrati di carbonio per restituirli alla circolazione alimentare sotto forma di prosciutti e di bistecche; ma l'esperienza della guerra ha dimostrato che questa capitalizzazione è a interesse bassissimo e che dove c'è penuria, conviene che mangi prima l'uomo e poi la bestia.

Questi gli errori ma il piano generale non sembra che possa essere diverso da quello che è. La produzione libera, in questi tempi, sarebbe capace solo di far crepare i poveri di fame e i ricchi di indigestione; alla produzione obbligata, cioè a una sostituzione totale dello stato ai produttori non si pensa in Germania neppure dai socialisti più ortodossi. Di aumentare la produzione si parla solamente quando il ministro compila un discorso o redige un comunicato; ma il solo lavoro sui fatti e non sulle chiacchere è la limitazione dei prezzi e dei consumi. Politica anti-economica; in Francia, per esempio, il calmiere sul burro lo ha fatto sparire dal mercato e le bestie si sono sbarazzate di latte, così come i prezzi massimi per i trasporti marittimi hanno contribuito grandemente alla scomparsa del carbone. Le derrate debbono essere, diciamo così, incoraggiate quanto basta perchè rifluiscano sul mercato ma non tanto che trovino posto nelle vetrine di lusso. Problema complesso, spinoso, pieno di incognite, in cui sovente la soluzione apre un quesito nuovo. Però, per quante siano state le difficoltà da sormontare, la maggiore, ha dichiarato Von Batocki fra l'ilarità generale, è quella di trovare uno che prenda il suo posto, che gli voglia succedere nella dignità di cittadino criticato sopra tutti gli altri nell'Impero. Ciò che ai tempi che furono valse oramai non solo per la dittatura dei viveri, ma per tutti gli uffici dove la responsabilità è grande. Il potere spaventa: e gli uomini sempre pronti, come l'on Salandra, a sobbarcarsi per il bene comune sono scarsi in tutta Europa.

Il discorso del Cancelliere al Reichstag

"Nè programma di rinuncie, nè programma di conquiste,,

Dalla nostra di ieri al Reichstag il Cancelliere ha pronunciato l'attesa discorso, un punto del quale ci ha tranquillizzato: l'altro molto, in parte soltanto ed a metà. Ma, in modo che la pubblicazione in una seconda edizione non ritardi, noi daremo ora il nostro consueto riassunto e la seconda parte (per maggior tranquillità del lettore).

Zurigo, 16, mattino.

Il Cancelliere Bethmann Hollweg ha preso la parola tra la vivissima attenzione dell'assemblea, e così si è espresso:

Le interpellanze testè svolte mi chiedono una dichiarazione di programma circa i nostri scopi di guerra. Fare una siffatta dichiarazione in questo momento, non sarebbe servire gli interessi del paese (grida: veramente), *perciò devo rifiutarmi* (applausi al centro). *Dall'inverno 1914-15 io sono pronto, ora da una parte, ora dall'altra, perchè espanga i nostri fini di guerra possibilmente anche nei particolari* (grida a destra: No! No!). *Lo si chiede ad ogni istante* (grida a destra: Ma non nei particolari!) *per costringermi a parlare. Fu tentato di interpretare il mio silenzio di fronte al programma degli scopi di guerra dei partiti e delle tendenze come una adesione. Debbo nuovamente protestare contro questo fatto. Da quando è stata concessa la discussione pubblica sugli scopi della guerra feci noto di non poter partecipare alla lotta delle opinioni e che non vi parteciperei. Ho protestato contro il fatto che dal silenzio del Governo si potessero trarre conclusioni qualsiasi sul suo atteggiamento* (grida: Udite, udite!) *ripeto questa protesta nella forma più precisa!* (approvazioni).

«Ciò che potevo dire, caso per caso, sugli scopi della guerra, l'ho detto pubblicamente qui al Reichstag, entro le linee generali. Di più non dovranno essere (grida al centro: esattissimo!) *ma erano sufficientemente chiare* (grida al centro: esattissimo!) *per escludere ogni identificazione con altri programmi, come si tenta di fare, ed io ho tenuto fermo fino ad oggi a queste linee fondamentali. Esse ebbero un'altra espressione solenne nella offerta di pace del 12 dicembre, fatta in comune con i nostri alleati* (grida al centro: esattissimo!).

«*La supposizione avanzata di recente, secondo cui fra noi e i nostri alleati esisterebbe qualche divergenza di opinioni nei problemi della pace, appartiene al regno delle favole* (applausi dei partiti del centro). *Constato esplicitamente ciò nella certezza di esprimere anche il convincimento degli statisti dirigenti delle Potenze alleate* (applausi). *Comprendo pienamente che si domandino le condizioni di pace, comprendo l'appello alla chiarezza diretto oggi da destra e da sinistra, ma nella discussione del problema degli scopi di guerra soltanto la sollecita e felice fine della guerra può essermi unica direttiva* (applausi). *Al di là di ciò non posso far nulla e nulla posso dire. Se la situazione generale mi costringe al riserbo, come attualmente ne è il caso, manterrò questo riserbo e nessuna spinta, nè di Scheidemann, nè di Roesicke mi trarrà fuori dalla mia via* (applausi, acclamazioni, grida al centro: Roesicke ha cominciato! Ilarità).

Non mi lascierò trascinare dalla parola che Scheidemann credette di poter lanciare al popolo in questo momento, mentre sull'Aisne e presso Arras tuona un fuoco lamburegliante: la possibilità di una rivoluzione (acclamazioni). *Il popolo tedesco conme non avrà ragione, per questa parola* (applausi: *come non ne avrà per il tentativo di Roesicke, che mi rappresenta come preso dall'incantesimo dei socialisti. Mi si rimprovera di essere preso dall'incantesimo di un partito, ma io non sono preso dall'incantesimo di nessun partito, non di sinistra* (il Cancelliere si volge verso destra e soggiunge): *non del vostro* (grida a destra: lo sappiamo!). *Sono lieto di constatarlo* (applausi). *Se mi trovo preso da un incantesimo esso è quello del mio popolo, che soltanto debbo servire, ed i fatti del quale lottano insieme per l'esistenza della nazione, stretti intorno all'Imperatore, nel quale confidano ed il quale confida in loro. La parole dell'Imperatore, dell'agosto 1914, vive non falsata, e non deve essere falsata. Roesicke si è atteggiato a speciale custode di quelle parole ed ebbe nel messaggio di Pasqua la risposta necessaria, dimostrante che la parole dell'Imperatore continua ad esistere non falsata.*

«*Confido che il riserbo che debbo mantenere e che sarebbe difetto di coscienza non mantenere, sarà compreso dalla maggioranza del Reichstag, come, fuori di qui, dal popolo. Da un mese infuriano le battaglie più inaudite sul nostro fronte occidentale. Tutto il popolo si trova con tutti i sentimenti, le gioie, i pensieri, con tutta l'anima tra i suoi figli che sfidano laggiù con tenacia e disprezzo della morte i quotidiani rinnovellati assalti inglesi e francesi* (applausi). *E neanche oggi scorgo in Inghilterra e in Francia nulla di una disposizione alla pace, nulla di una rinuncia agli strenui scopi di conquista e di arricchimento economico. Quali sono i Governi che nell'ultimo scorso si presentarono liberamente dinanzi al mondo per mettere fine a questo folle eccidio di popoli? Ristedevano a Londra o a Parigi? Gli scopi di guerra che annunciammo due anni or sono sussistono immutati* (grida: udite! udite!).

«*Scheidemann non credera che io possa oppormi a queste approvazioni con un bel gesto. Vi è taluno che ritiene, dato questo stato d'animo dei nostri nemici occidentali, che il programma di rinuncia e di abbandono condurrebbe questo nemico alla pace* (approvazioni). *Si tratta di ciò: debbo dare a questi nostri nemici occidentali addirittura assicurazioni che permettano loro di continuare la guerra all'infinito senza qualsiasi pericolo di una perdita per loro? Devo dire a questi nemici: «Avvenga ciò che vuole, noi in tutte le circostanze faremo atto di rinuncia. Non vi torceremo un capello, ma voi che ci insidiate la vita potete continuare a lavorarlo senza qualsiasi rischio»? Devo impegnare l'Impero tedesco unilateralmente in tutte le direzioni, secondo una formula che comprende una sola parte del complesso delle condizioni di pace, che unilateralmente sacrifichi i successi conquistati dai nostri figli e fratelli col loro sangue e lasci in sospeso tutti gli altri calcoli? No, respingo una tale politica* (applausi). *Non la la farò. Sarebbe la più bassa ingratitudine verso le gesta eroiche dei nostro popolo: fuori e in patria essa ridurrebbe il nostro popolo, fino al più umile operaio, nelle peggiori condizioni di vita. Essa significherebbe il sacrificio dell'avvenire della patria. O al contrario devo estendere il programma di conquista? Respingo anche ciò* (grida a destra: non chiediamo questo! rumori; il presidente scampanella).

«*Se non si chiede ciò, siamo dello stesso parere. Ritengo anche di estendere il programma di conquista. Non per fare conquiste scendemmo in guerra e lottiamo adesso quasi contro tutto il mondo; ma esclusivamente per assicurare la nostra esistenza e fondare saldamente l'avvenire della nostra nazione.*

«*Come il programma di rinuncia, così il programma di conquista, non aiuta ad ottenere la vittoria e a por fine alla guerra, anzi all'opposto. Non farei che il gioco dei governanti nemici, faciliterei il loro compito prolungando la guerra smisuratamente, e ciò sarebbe anche vile ingratitudine verso i nostri combattenti di Arras e dell'Aisne.*

«*Quanto alla nostra vicina orientale la Russia, ne parlai già di recente. Sembra che la Russia respinga per sè i piani violenti di conquista. Non posso scorgere se la Russia influirà e può influire in questo senso sugli alleati. Senza dubbio l'Inghilterra, con l'appoggio degli altri alleati, si sforza con tutti i mezzi di attaccare la Russia, anche ulteriormente, al carro guerresco inglese ed attraversare i desideri dei russi di una rapida restituzione della pace mondiale.*

«*Ma se la Russia vuole allontanare dai suoi figli un ulteriore sparpagnento di sangue, se prescinde per sè da tutti i piani violenti di devastazione, se vuole stabilire con noi calde e salde relazioni di pacifica convivenza, è naturale che noi, condividendo questi desideri, non distruggiamo una durevole relazione per il futuro e non rendiamo impossibile il suo sviluppo con domande* (acclamazioni) *incompatibili con la libertà e con la volontà dei popoli che porrebbero nel popolo russo il germe di una nuova inimicizia.*

«*Non dubito che possa raggiungersi un accordo diretto esclusivamente alla reciproca intesa che escluda qualsiasi idea di una violenza, che non lasci alcun rammarico, alcun malumore* (applausi).

Il Cancelliere tratta poi della situazione militare dicendo che non fu mai così buona. Dei sottomarini dice che le loro gesta parlano da sè e crede lo riconoscranno anche i neutrali ai quali furono fatte promesse non rimaste vane. Elogia sopratutto la Spagna per la sua neutralità, augurandole che la sua potenza si sviluppi. Il Cancelliere conclude:

«*Così scorre il tempo per noi. Possiamo fare pieno affidamento di avvicinarci ad una buona fine. Allora sarà il momento nel quale io potrò trattare con gli avversari sui nostri scopi di guerra riguardo ai quali sono pienamente d'accordo con la suprema direzione dell'esercito.* (Grida: Udite! udite!). *Allora vogliamo riportare una pace che ci dia la libertà di ricostruire, con la spiegamento non inceppato delle nostre forze, ciò che questa guerra distrusse, affinchè da tutto il nostro sangue e da tutti i nostri sacrifici risorgano un impero ed un popolo forte, indipendente, non minacciato dai nemici, presidio di pace e di lavoro.*»

Spanne, del Centro, a nome del Centro, dei nazionali liberali, del progressisti e della maggioranza della frazione tedesca, dichiara che non risponde agli interessi del paese discutere ora circa gli scopi della guerra. Il popolo tedesco vuole una pace che assicuri l'esistenza dell'impero quale Potenza mondiale ed una politica economica di pace che avvicini gli stati indicati dal Cancelliere nei precedenti discorsi. E' sufficiente oggi che il Cancelliere dichiari che non si propone piani sconfinati di conquista e che d'altra parte non si fa nell'idea di una pace senza annessioni e senza indennità. Respinge qualsiasi ingerenza straniera nelle condizioni interne della Germania. Si dice lieto dell'indirizzo dell'impero verso una pronta pace colla Russia, le quale stabilisca normali relazioni di buon vicinato.

Il discorso di Scheidemann

Scheidemann deplora che la propaganda pangermanista metta in discussione la persona dell'imperatore, cosa che non potrebbe essere più scorretta e repugnante, perchè si abusa del nome del sovrano a scopi reazionari. Dice che nella conferenza di Stoccolma i socialisti si adopereranno perchè il popolo tedesco esca da questa guerra libero e perchè la mire dei pangermanisti non siano attuate, come non siano attuate quelle dei guerrafondai degli altri paesi. Accenna alle parole dette dal Kaiser nel discorso del Trono: «Non siamo mossi da brame di conquista», ed esclama: «Se noi dovessimo constatare di essere ingannati; la conseguenza sarebbero pericolose (interruzioni della destra: approvazioni della sinistra). Ora tre governi, uno avversario e l'altro alleato, hanno adottato un atteggiamento tale che noi non possiamo che desiderare che simile sia anche l'atteggiamento del Governo tedesco. Io domando al Cancelliere tedesco se vuole tendere il pugno di conquista ad un popolo che si è liberato: domando al Cancelliere dello Impero se vuole separarsi dalla nostra alleata Austria-Ungheria. Il popolo tedesco sarà compatto nel proposito energico di respingere gli attacchi stranieri ai possessi tedeschi. Se i governi di Francia e d'Inghilterra, come fece già quello russo, rinunziassero alle annessioni e invece il Governo germanico volesse continuare la guerra con scopi di conquista, allora noi avremo la rivoluzione dinnanzi a destra: vive approvazioni nei settori di sinistra). I pangermanisti gridano: Giù dalla tribuna! Il presidente Kampff richiama all'ordine l'oratore dicendogli: — Lei non deve parlare di rivoluzione!

Scheidemann: — Evidentemente voi, signor presidente, non avete capito ciò che volevo dire. Lasciatemi continuare e comprenderete. Voi sapete come stanno le cose. I francesi e gli inglesi non rinunziano e perciò neanche il Cancelliere dell'impero farà il bel gesto che noi desideriamo. Sarebbe una politica deplorevole quella di coltivare le chiacchere reciproche ed è mille volte più comodo se noi (francamente ed apertamente riconosciamo la impossibilità di debellarci reciprocamente. La guerra si è dimostrata un mezzo inadeguato e noi vogliamo attuare con accordi ciò che con la forza non si può attuare. I socialisti, pertanto, vogliono concludere una pace basata sulla volontà di tutti i popoli interessati, una pace senza che nessun mutamento di territorio avvenga senza la libera adesione dei popoli. Io tengo fermo a tutti i principi che ho esposto. Io dissi che il mondo non può essere in fiamme per tre anni senza che qualche palo di confine sia mosso e questo lo credo anche oggi. Ma lo spostamento dei pali di confine deve avvenire di comune accordo. Credete voi che nei Balcani uno possa rimanere come era prima? Anche parecchi uomini di Stato lo riconobbero. Il fatto che non è lì si accinga un villaggio e si sposta di un palo di chilometri il palo di confine non significa annessione. Non dimentichiate che negli altri paesi si desidera la pace come da noi. Nessuno dei popoli attualmente in guerra vuole continuare a combattere per brame di conquista. Si tratta di fare il passo decisivo: bisogna avere il coraggio di dire la verità. Noi dobbiamo dichiarare apertamente ed esplicitamente di trovarci nella medesima linea di idee dell'Austria e della Russia. Noi dobbiamo concludere una pace basata su accordi reciproci. Viva la libera Europa! (Approvazioni a sinistra).

Il discorso di Ledebour

Il discorso di Ledebour è molto più violento e le attenuazioni dei giornali non valgono a celarlo. «Noi — dice l'oratore dell'Unione socialista del lavoro — non avevamo mai creduto che il Cancelliere facesse conoscere i suoi scopi di guerra perchè non siamo rimasti meravigliati dopo il suo discorso. Egli continua la sua politica ambigua, cercando di guadagnarsi l'appoggio dei partiti del Centro. Ma il Cancelliere dell'Impero non tiene conto della situazione internazionale. Egli isola che il mondo tragga le conclusioni necessarie dalle sue dichiarazioni precedenti. Non vi è dubbio che si progettino annessioni ad Occidente ed il suo assenso alle idee del Comando supremo dell'esercito lo confermano. Ciò non è più un segreto. Questi progetti di annessione significano vedere di fronte ai pangermanisti; perciò i signori della destra saranno presto promossi ad appoggiare nuovamente il Cancelliere dell'Impero. Questo apparente mutare è in contrasto colle affermazioni che il nostro governo — in pieno accordo coi nostri alleati ma solo apparentemente. Una pace che miri a schiacciare il nemico ed a metterlo a piede sul collo agli avversari è oggi impossibile e questo lo sa ogni persona ragionevole perchè il Cancelliere dell'Impero comincia un'era di irresponsabile non dichiarandosi pronto a concludere la pace senza annessioni e senza risarcimenti. Pretendere che stanno l'Inghilterra e la Francia a fare il primo passo non ha alcuna importanza: qualcuno deve pur cominciare. Se ogni parte si maggiore responsabilità di pace, lo dobbiamo all'opera del proletariato russo. Il Cancelliere ha usato solo delle frasi generali e ciò desiero in Russia una grave seduzione. Non si può credere ad una pace separata colla Russia. Noi abbiamo bisogno di una pace senza annessioni. Non si tratta solo di avere un uomo di Stato che comprenda il significato dell'epoca, ma bisogna che egli agisca in conformità. Perciò il Cancelliere ha reso un pessimo servizio alla pace generale. Ciò che il signor Scheidemann ha detto oggi noi lo proclamiamo da quasi due anni. Scheidemann ha sempre pronunciato discorsi che dovevano ingannare il popolo sui propositi del Governo. Solo la rivoluzione russa gli ha aperto gli occhi. Ora dovrà dimostrare quali conseguenze il partito del signor Scheidemann trarrà dai propositi di annessione del Cancelliere dell'Impero. Se esso trae conseguenze esatte, dovrà rompere col Cancelliere e col Governo e passare all'opposizione, ma non c'è molto da sperare perchè voi (rivolto al partito di Scheidemann) voi siete di coloro che cavano dell'utile dalla politica del Governo Scheidemann e Bellmann sono legati insieme. Questa guerra non può finire con una pace armata e non deve dare le basi per una nuova guerra. Noi vogliamo sia creata una condizione di diritto in cui ogni tedesco, in tutto il mondo, abbia possibilità di vivere, di agire, di svilupparsi economicamente come ogni francese ed inglese tra di noi.

«La Germania abbia il coraggio di fare simili affermazioni, ma per fare ciò bisogna riconoscere il principio di nazionalità. Questo diritto sia però in contrasto col contegno del Governo tedesco di fronte ai socialisti polacchi nel territorio occupato. Il popolo deve riconoscere che noi vogliamo una pace reale e siamo contrari ad ogni politica di oppressione. Da noi invece regnano concezioni reazionarie come regnavano in Russia prima della guerra e se queste concezioni perdurano, dovremo, alla fine, sbarazzare il paese da questi sistemi russi alla Protopopoff. Io non concordo col deputato Scheidemann negli elogi alla dinastia. Gli interessi tedeschi non furono che danneggiati dalla politica personale della dinastia. Negli ultimi tempi è stata diffusa la voce che i Wittelsbach e gli Hohenzollern si erano accordati circa l'Alsazia e la Lorena. Che cosa c'è di vero in ciò? L'attuazione di un simile accordo sarebbe un attentato al diritto di una stirpe tedesca e dell'impero tedesco e si dovrebbe rispondere colla repubblica tedesca. Noi proponiamo alla Commissione per la riforma costituzionale una domanda in tale senso. Noi socialisti vogliamo la fratellanza di tutte le nazioni del mondo».

Il discorso di Ledebour è stato interrotto continuamente dalla Destra, mentre i deputati dell'Unione Socialista del Lavoro lo applaudivano in numerosi punti. Dopo Ledebour parla il deputato David, della maggioranza socialista, il quale polemizza cogli oratori precedenti. Dichiara che l'assemblea aveva fatto molto rumore perchè Scheidemann aveva pronunziato la parola «rivoluzione», ma egli non aveva voluto affatto minacciare la rivoluzione. L'oratore parla poscia della pace secondo il noto programma socialista.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 16, sera.

Ieri sera era stato annunziato un Consiglio dei ministri per venerdì. Invece il Consiglio si è riunito alla Consulta stamane, alle 10, sotto la presidenza dell'on. Boselli ed è durato fino dopo le ore 12.

Il Consiglio dei ministri della seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti: schema di decreto che determina le quote di indennizzo agli ufficiali diplomatici e consolari di prima e seconda categoria per la soppressione dei diritti marittimi contemplati all'articolo 7 della legge 13 giugno 1910 N. 306; schema di decreto che autorizza la spesa pei lavori di riparazione ai danni prodotti dai terremoti del 10 novembre 1915, 21-22 aprile, 4 luglio, 16 agosto e 16 novembre 1915; schema di decreto che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad operare nei territori occupati.

La data probabile di riapertura della Camera

Roma, 16, sera.

Si annunzia che molto probabilmente la Camera riprenderà i suoi lavori il 12 giugno.

Una Esposizione d'arte di guerra a Milano

Milano, 16, notte.

Nel pomeriggio si è solennemente inaugurata alla presenza di tutte le autorità, fra le quali il sottosegretario di Stato all'istruzione onorevole Roth, il sottosegretario per le armi e munizioni generale Dallolio, del prefetto e di parecchi parlamentari e molti artisti, la mostra delle opere presentate al concorso nazionale riservato ad artisti italiani per celebrare, a fini di propaganda, la connessione indissolubile dell'esercito combattente e dell'esercito lavoratore. Sono state presentate da un centinaio di artisti 192 opere: vi sono quadri di grandi dimensioni, pastelli, acquaforti, oleografie, bozzetti per affiches, ecc. Fra i concorrenti vi sono artisti di chiaro nome, ma mancarono all'appello molti noneste il concorso sia dotato di un premio di diecimila lire, due di cinquemila lire, cinque di mille lire. Manca l'opera principe. Qualcuna fra le migliori opere pittoriche, quella di Plinio Nomellini ad esempio, non risponde principalmente al tema del concorso. All'inaugurazione della mostra, che occupa sette sale terrene del palazzo della Permanente di belle arti, parlarono il conte Mylius, presidente di giunta concludendo con un saluto al Re e auspicando la vittoria finale, il sottosegretario Roth ed infine il generale Dallolio con nobilissime perorazioni.

Perquisizione in casa d'un vecchio conoscente di Luca Cortese

Roma, 16, sera.

A proposito dell'affare Cortese, il *Giornale d'Italia* dice che stamane alle 8 sono improvvisamente piombati il giudice istruttore cav. Mossa ed il vice-commissario Murolo accompagnati da alcuni agenti, nella casa dell'avvocato Michele Capo, che conosce il Cortese da molti anni. Essi hanno ivi operato una lunga e minuziosa perquisizione, sequestrando molte lettere e documenti.

In relazione all'affare Cortese è stata eseguita un'altra perquisizione in Anzio. E' giunto ieri ad Anzio il cav. Damiani, commissario appartenente alla Pubblica Sicurezza di Roma, accompagnato da agenti di Pubblica Sicurezza con i quali ha eseguito una lunga perquisizione nell'appartamento abitato da Luigi Bracciani, romano, compromissario della pasticceria Alessandri in Roma, richiamato alle armi e addetto a un servizio territoriale nella capitale. Il funzionario dell'ufficio di investigazione aveva saputo che fra il Cortese e il Bracciani erano intervenuti rapporti di interesse. Il Bracciani aveva preso domicilio in Anzio da parecchio tempo insieme con la propria signora, al secondo piano di un villino. Il cav. Damiani e gli agenti si sono fatti annunziare alla signora Laura Bracciani che si trovava ancora in letto e che non appena conobbe la qualità dei visitatori si rassegnò a lasciarli operare. Così i funzionari hanno sequestrato un pacco di lettere, altre carte e documenti, e sono ripartiti per Roma.

Perchè la donna è variabile

La versatilità di cui si accusa la donna è dovuta probabilmente nella maggior parte dei casi alle manifestazioni dei disordini inerenti alla sua natura.

In primo luogo la formazione provoca nella donna una rivoluzione ben più profonda che nell'uomo. La maternità, causa di malattie e malesseri, ha pure un'influenza sul carattere. Più tardi l'età critica, questa terribile crisi, provoca dei disordini di cui ci si spiega benissimo la ripercussione morale; inoltre la donna va soggetta periodicamente a certi fenomeni che non mancano di pregiudicare più o meno il sistema nervoso.

Il sangue ed i nervi, questi due fattori dell'equilibrio fisico, vanno soggetti a delle continue perturbazioni nella donna. Non deve quindi sorprendere ch'alla sia preda tanto sovente di affezioni che hanno per origine un impoverimento del sangue o un indebolimento del sistema nervoso, come l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, di testa, ecc. La donna deve quindi vigilare costantemente più dell'uomo a conservare il proprio sangue in sua purezza e la sua ricchezza, ai nervi la loro resistenza. Questo fa sì che per lei le Pillole Pink siano un aiuto tanto prezioso e si può dire con ragione che le Pillole Pink sono il rimedio per eccellenza della donna. Le loro virtù come rigeneratrici del sangue e toniche dei nervi hanno la più benefica influenza sugli organismi delicati. Non passa giorno, si può dire, e chiunque se ne può convincere dagli attestati pubblicati sui giornali, che le Pillole Pink non operino sulle donne di tutte le età e di tutti i temperamenti delle notevoli influenze benefiche. Le Pillole Pink sono specialmente raccomandate agli anemici, agli affaticati, ai nevrastenici, a tutti i deboli in generale.

Esse si vendono in tutte le farmacie a L. 3,50 la scatola. L. 18 le 6 scatole. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

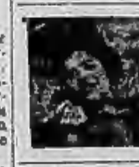
Come si può far sparire la forfora

Questa ricetta da prepararsi in casa fa sparire la forfora ed impedisce la caduta dei capelli

La seguente semplice ricetta, che ogni famiglia può eseguirsi in casa o da qualsiasi farmacista, rimuoverà rapidamente la forfora ed impedirà la caduta dei capelli.

A 65 grammi di acqua distillata si aggiungano 50 grammi di alcool a 90°, 30 grammi di Lavona de Composée e 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato. Questi semplici ingredienti si possono comprare tutti da qualunque farmacista a pochissimo costo e mischiare in casa. Si applichi la lozione alla cute una volta al giorno per due settimane ed in seguito una volta ogni due settimane, fino a che sia usata tutta la lozione. La suddetta quantità dovrebbe bastare per far sparire dai capelli la forfora e distruggerne i germi. Impedisce la caduta dei capelli. fa cessare la rossa e dà sollievo nelle malattie della cute.

Sebbene il preparato non sia una materia colorante, esso agisce sulle radici dei capelli e fa divenire più scuri i capelli grigi, sbiaditi e striati in brevissimo tempo. Promuove il crescere dei capelli ed i capelli ruvidi sono resi morbidi e lucidi.



EUSTOMATICUS
Dentifrici incomparabili
del Dr. Alfonso Milani
in Polvere - Pasta - Elixir
Società Dr. A. Milani & C., Verona

ELEGANZA - IGIENE
COMODITA DEL CORPO
si ottiene con le perfette forme
BUSTI
da L. 10 in più
MARIA PEPE
TORINO
5 - Via Garibaldi - 5
Chiedere Catalogo T GRATIS. Si consiglia il Modello di Busto adatto alla persona.

TOT
DIGESTIBILE - CACHETS
Unico digestivo antiacetico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

SALSOMAGGIORE
Grand Hôtel Regina
Gerente Direttore LUIGI MORINI
APERTURA 15 MAGGIO 1917
Ultimo trattamento fangoterme di moda

GRANDE LIQUIDAZIONE
STOFFE
Torino - VIA ROTERO, 8 - TORINO
ABITI FATTI - IMPERMEABILI
SPOLVERINI - COSTUMINI
PANTALONI - GIACCHE SPECIALE
MANTELLINE - STOFFE d'ogni genere

SALICE
MAGGIO - OTTOBRE
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Direz. Consiglio: Prof. Sen. L. Mangiagalli

SALSOMAGGIORE
Grand'Hôtel des Thermes
Apertura 16 Maggio

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Via Pandolfini, 19 - FIRENZE
Preparato dai purganti, efficace depurativo del sangue distabilizzante gastrointestinale, guarisce la stitichezza, il gonfiore addominale, la nausea. La sua forma, più duro contenuto da oltre 30 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni munite di falsi contrassegni.

Prof. Dott. ORNIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15

TUBERCOLOSI
Labor. Valenti, Bologna. — Ringrazio perchè il suo Liquido Kleit mi ha risolutito da bronchite vecchia, catarro, tosse, affanno. V. Alb. pom., Terzo, —Torino; Bernardi Teresa, via Roma.

Appendice della *Stampa* (5)

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO

di CHARLES MÉROUVEL

Si fermò, tamendo d'aver parlato troppo.

— Ebbene, arrivederci!

Salutò bruscamente e si incamminò verso la sua casetta all'estremità del villaggio. Era tutto quanto possedeva in comune con sua sorella Eugenia più vecchia di lui di dodici anni e che serviva in una fattoria poco distante dal villaggio. Brave ragazze, religiose, oneste, timide, alla vecchia usanza, esempio a tutti, per mettere tutto in ordine e volere il fratello pel quale aveva una profonda adorazione.

Quella sera, trovandosi finalmente solo nella sua camera, Ragot trasse un gran respiro di sollievo, e dopo aver [illegible] la coscienza

La fame gli fece ad un tratto dimenticare le sue preoccupazioni.

Si alzò, prese nella dispensa un pezzo di lardo e un pezzo di formaggio, un grosso pane e una bottiglia di vino e disposto ogni cosa sulla tavola si mise a mangiare.

Quand'ebbe mangiato sedette secondo il solito davanti alla porta a fumare la pipa, aspettando: che la notte scendesse. A poco a poco tutt'intorno si fece silenzio e le stelle si accesero nel cielo.

Quando fu notte fatta si alzò, entrò in casa e chiuse la porta.

Che fare?

Dopo aver guardato sospettosamente dappertutto andò in un angolo della cucina e sollevò una pietra che copriva un nascondiglio.

Ne trasse fuori un cofanetto di quercia, l'aprì. Erano denaro: dei biglietti di banca, biglietti da mille franchi.

Ragot li contò e li ricontò.

Erano sei.

Seimila franchi!

E non aveva mai posseduto cento lire!

Erano dunque il prezzo dell'assassinio?

No, erano il prezzo del suo silenzio.

Se il vecchio accettati non era già per colpa sua, ma per sua sorella Eugenia di cui la vecchiezza agreste stata meno cara, meno sacrificata marcè quei semplici franchi

Dall'accordo che doveva fare?

Tacere e lasciare che i giudici se la sbrigassero, null'altro.

Infine, in quel che aveva detto al medico strali c'era non gran parte della verità... sì, quando egli si era, nella notte, avvicinato alla capanna, l'assassinio era già stato compiuto, il cadavere sconosciuto già posto sul rogo.

Un uomo alto, elegante, distinto, accompagnato da una giovane donna bionda, impellicciata, di rara bellezza, stavano sulla soglia della capanna soli col morto.

Alla comparsa di Ragot la signora aveva soffocato un grido di spavento.

Ma il signore era sembrato impassibile.

— Chi siete? Un guardiacaccia?

— No.

— Uno spione allora?

— Nemmeno.

— Che cosa dunque?

— Un contadino del paese, vicino almeno, che potrebbe perdervi.

— E perchè lo faresti? Quell'uomo noi non lo abbiamo ucciso. E' morto di morte naturale. Noi vogliamo farlo sparire senza che si sappia che ora è divenuto. Ecco tutto.

Ragot scosse il capo con aria incredula.

Il signore tuttavia non perdette la sua calma e disse:

— Voi non siete ricco.

— Oh, sì.

— Amate il denaro?

— Se farne a meno.

— Ma avrete certamente qualcuno della famiglia, una moglie...

— No, una sorella.

— Non vi domando che un servizio.

— Quale?

— Tacere. Voi avete lo sguardo dritto e intelligente... Mi sembra che noi possiamo avere confidenza in voi.

— Se faccio una promessa la mantengo.

— Lo credo. Ci sono seimila franchi per voi, Ragot mormorò:

— Preferirei niente e non aver visto niente...

— Pensate a vostra sorella.

— Sia. Date.

Il mercato era concluso.

I due sconosciuti si consultarono con lo sguardo, parevano tutti e due tranquillissimi.

Intanto il cadavere era diventato irriconoscibile; il fuoco pareva terminare la sua opera infausta.

La signora rabbrividì nella sua pelliccia e disse al compagno:

— Andiamocene, ve ne supplico:

Il signore si volse a Ragot:

— E voi che farete ora?

— Quello che ero venuto a fare: aiendere i miei lacci.

— Noi ce ne andiamo. Voi non ci seguirete.

— Non ne ho nessun [illegible]

I due si allontanarono nelle tenebre e Ragot udì il signore che diceva alla sua compagna:

— Tra un'ora di più tutto sarà ridotto ad un mucchio di cenere.

Ragot rimase davanti alla capanna, domandandosi se il pronostico dello sconosciuto si sarebbe realizzato.

Niente affatto!

La capanna resistette miracolosamente, il fuoco adagio adagio si spense.

Senza esservi ancora riavuto dalla sorpresa, dall'emozione, dallo spavento, Ragot tornò a casa, si buttò sul letto e piombò in un sonno di piombo, pieno di incubi.

Dopo, il risveglio, era andato da Plessis.

III.

Nessuna scoperta

Quindici giorni dopo, il procuratore e il signor Renato De Bure pranzavano in casa del giudice di Bernay, il signor Pascal Dufresne e parlavano dell'affare.

Non si era scoperto nulla. Nulla!

Il procuratore diceva:

— Per conto mio credo inutile proseguire le ricerche. Io non sono una sfinge e non so decifrare gli enigmi.

— Sono anch'io del vostro avviso — rispose ondeggiando il giudice. — Ma non siamo ciechi.

— Eh voi, mio caro, non avete che un desiderio, lo so...

— E quale?

— Quello di racquistare la vostra libertà... poter fare le vostre corse a Parigi...

Ma il sostituto, che si aspettava altro scuro dramma, rimase l'altare sua tappeta.

E domandò al giudice:

— La vittima è stata sepolta?

— Sì, ieri.

— Nel cimitero d'Orville?

— Precisamente.

— Ed il dottore non ha scoperto nulla?

— Nulla, nessuna traccia nè di ferita, nè di veleno.

— Strano... davvero....

— Sì... mormorò il giudice... Ad ogni modo io ho una convinzione.

— E quale?

— Questa: che c'è un uomo solo che avrebbe potuto aiutarci e mostrarci sulle tracce...

— Ragot?

— Precisamente.

— E' sempre stata anche la mia opinione — disse Renato De Bure. — Egli sa qualcosa... Ma che cosa lo impedisce di parlare? Caro, il suo silenzio è stato pagato...

Ma il procuratore, che beveva, mangiava a quattro palmenti e non amava guastare un pranzo con discussioni noiose, cambiò discorso.

(Continua).

I migliori Oli d'oliva
genuini della Riviera sono, indiscutibilmente, quelli che la Società «Quarto di Alassio» spedisce direttamente ai consumatori, in recipienti da 15 a 50 Kg.

Società Marittima e Commerciale Italiana
Società Anonima con Sede in Torino - Corso Re Umberto, 2
Capitale Sociale L. 5.000.000
Aumento capitale e pagamento dividendo.

Con deliberazione 29

Cronaca Cittadina

La raccolta dell'oro

L'offerta dei generosi donatori d'oro da versarsi all'erario continua incessante come nei primi giorni, e la massa aurea che Torino offrirà alla Patria risulterà di certo ingente, se di là anche dalle più rosee previsioni.

Anche ieri si segnalarono cospicue offerte. Notevole quella del sen. conte Secondo Frola, comprendente 182 grammi d'oro, formati da una catena, da medaglie e da undici marenghi. L'Istituto Massimo d'Azeglio, sempre benemerito in ogni civile iniziativa, ha recato un nuovo considerevole gruppo d'offerte dei suoi allievi. Sono trentadue offerte che ben presto saranno seguite da altre, giacchè la raccolta prosegue sotto i più lieti auspici. Hanno mandato pure offerte l'Istituto Quintino Sella e Regina Elena. Anche a Porta Palazzo, per merito del Comitato portapalazzino, presieduto dal signor Felice Ratti, la raccolta si annuncia abbondante. Già si segnalano offerte che saranno rese note a suo tempo nell'elenco generale. Il comm. Fenoglio, padre del capitano Fenoglio, compianta vittima a Maria in un tragico volo, ha donato la targa d'oro vinta dal lacrimato figlio al concorso ippico internazionale di Roma. Al Comitato continuano a giungere gioielli d'ogni forma, di vario prezzo, antichi e moderni. Sono ricordi o cari o tristi, ma donati alla Patria con uguali sentimenti. Se parlano all'animo un passato di tenerezza, di amore, di felicità, ciò è motivo per consacrarli alla Patria.

La beneficenza

Il Club Alpino ha aperto una sottoscrizione a favore delle famiglie bisognose delle guide e montanari richiamati. Il totale degli elenchi precedenti toccava la cifra di L. 34.356 che coll'ultimo elenco sale a L. 40.831,75.

***

L'ing. Enrico Marchesi ha inviato L. 500 alla Presidenza dell'Ufficio notizie alle famiglie dei soldati, che ha sede in via S. Francesco da Paola 28.

Seguendo la Cronaca

AFFRETTATEVI!

Non bisogna indugiare oltre, data la grande attrattiva che esercita il bellissimo assortimento di *calze e golfs, giacche sport, impermeabili, della Ditta O. Nodi e Figli*, piazza San Carlo. Tutto ciò che vi sarà di migliore verrà presto esaurito. E' vero che la Ditta provvederà a rifornirsi, ma i prezzi resteranno sempre così miti?

Le più pratiche

cosmetiche si trovano alla *Merveilleuse*. Le signore di Torino lo sanno e in grande maggioranza si riforniscono presso questa rinomata Ditta. Le signore non di Torino possono facilmente convincersene richiedendo il Catalogo, che si invia *gratis*, alla Sede della *Merveilleuse*, via Garibaldi, 38.

I Divertimenti

Esauriti continui
al " SALONE GHERSI „
con "La Battaglia dei Tanks„

Una folla meravigliosa accorse anche ieri al *Ghersi*, attirata dalla fama di questa *film* eccezionalissima di guerra, *film* che dà emozioni fino ad oggi ignote agli spettatori delle cinematografie guerresche, perchè vi si vede, stupendamente, che una straordinaria caccia ad un aeroplano di guerra tedesco e si assiste alla sua spaventosa caduta dall'alto dei cieli, mentre intorno alle ali gli divampano le fiamme. Ma soprattutto dà impressione enorme coppice gli spettatori quando appaiono i *tanks*, le mostruose macchine di guerra inventate dagli inglesi, che tanta parte ebbero ed hanno nella sconfitta dei tedeschi. Le repliche continuano a gli affollamenti e gli «esauriti» si moltiplicheranno ancora, perchè il questa bellissima *film* si parla con vero entusiasmo in tutta Torino.

Aumenta il meraviglioso successo
di Francesca Bertini in "Fedora„
al "CINEMA AMBROSIO„

Spettacolo di rara magnificenza e di superba concezione drammatica, che interessa tutti i pubblici, tutte le folle, tutti i ceti; che trova la via di tutti i cuori, *Fedora* sta eclissando tutti i successi del passato. Bisognava vedere ieri la folla accalcarsi più che mai all'*Ambrosio* per farsi un'idea della forza di richiamo di questo potente lavoro; bisognava sentire i commenti unanimi degli spettatori, per capire quanto fascino eserciti su di essi *la Bertini*, con la sua arte spontanea, irrompente, commovente, finissima e magistrale. *Francesca Bertini* trionfa più che mai e la basio scomparire per eclissare con la sua luce abbagliante tutti gli astri di prima e di seconda grandezza. Per oggi si prevede una folla incalcolabile, ma il pubblico non dimentichi che le repliche continueranno ancora per parecchi giorni.

" MAGGIO FIORITO „

Con questo poetico titolo è in preparazione il nuovo «venerdì chic» al *Cinema Ambrosio*, con novissime danze di celebri coppie.

GIARDINO VARIETA' ROMANO
Matinée ore 15,30 - Sera ore 21

Il pubblico continua ad affollare questo ritrovo, ed il segreto sta, non solo negli ultimi spettacoli che vi si danno, ma anche nei continui debutti che vi si susseguono. In questi ultimi giorni abbiamo avuto infatti la bravissima eccentrica *Lidia Petri*, i giocolieri *Peirce Torkild*, e domani sarà la volta dei ciclisti serio-comici *The Loris*. Chi vuol divertirsi a certo di trovare sempre delle nuove, interessanti attrattive. Si raccomanda, come sempre, di venir presto allo spettacolo, che, puntualmente, incomincia alle ore indicate.

Pina Menichelli
trionfa al "Cinema Borgo„

Gli ammiratori della bellissima Menichelli hanno riveduto con piacere la famosa attrice in una delle sue più fresche interpretazioni: *Più forte dell'odio è l'amore*. Divertentissima è poi la comica tipo «Charlot»: *Ese fra gelati e pasticcini*. Continuano, con grande concorso, le repliche del bellissimo programma.

HESPERIA - NAPIERKOWSKA
e TARTUFINI

ottennero ieri, al *Cinema Italia*, un successo lusinghiero. Il folto e scelto pubblico accorso, ammirò le tre novità che costituiscono l'interessantissimo spettacolo e cioè: *La posta in guerra - La Modella - Il sorriso di Tartufini*. Tutto resterà in programma fino a domenica.

VARIETA' MAFFEI
Oggi Due Grandi Rappresentazioni

Una alle ore 15,30 e una alle 21. Si avranno ciera debutti interessantissimi. Il programma eccezionale sarà composto di ben venti «numeri» di prim'ordine e di grande successo.

CINEMA ROYAL
Rina, o l'angelo delle Alpi

Continuano affollate, con vivo interessamento del pubblico e grande successo, le repliche di questo drammatico e commovente lavoro, tratto dal noto romanzo di Carolina Invernizio.

CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime repliche dell'interessantissimo programma, che ottenne tanto successo, e cioè: *Rosa Arcola nera*, avventuroso dramma, e la quinta puntata da guerra dei Colossi del mare.

" L'Ascensione „

Christus, la meravigliosa *film* ideata da Fausto Salvatori, con il magistrale concorso del lirico del nostro Giocondo Fino, ripiodotta con signorile profusione di mezzi, nella istessa Palestina, dalla *Cines*, offre la visione dell'Ascensione fra le lube angeliche osannanti, nell'elegante sala del *Teatro Alfieri* ad una folla ognora maggiore!

Chi manchera nel dì dell'Ascensione a questo godimento intellettuale, ove al soffio di poesia dell'anima di artisti eletti nostri contemporanei, si aggiunge la classica ispirazione di Raffaello Sanzio, di Leonardo da Vinci e di Dante Alighieri?

Oggi due rappresentazioni a prezzi normali: matinée alle 15,30; serale alle 20.45.

E l'Ascensione ed il martirio e la gloria di Celeste meritano due «esaurti»!

Soppressione di treni

La Direzione compartimentale delle Ferrovie comunica:

Per norma si avverte che da sabato 19 corr. l'orario dei treni del Compartimento di Torino subirà le seguenti modificazioni:

Linea Torino-Cuneo — Saranno soppressi i treni 2111, Torino part. 4,10, Cuneo arr. 7,37; T V 1103, Torino part. 10,15, Cuneo arr. 13,47; 2122, Cuneo part. 14,32, Torino arr. 18,15; T V 1104, Cuneo part. 16,15, Torino arr. 18,30. Si effettueranno i treni T V 2041 omnibus, Torino part. 5,30, Cuneo arr. 8,50; T V 2122 omnibus, Cuneo part. 6, Torino arr. 8,40.

Linea Cuneo-S. Dalmazzo di Tenda. — Sarà soppresso il treno 2131, Cuneo part. 7,30, San Dalmazzo di Tenda arr. 10,5. Si effettuerà il treno T V 2131 omnibus, Cuneo part. 9,15, S. Dalmazzo di Tenda arr. 11,35.

Linea Savigliano-Saluzzo. — Saranno soppressi i treni 2122, Savigliano part. 0,6, Saluzzo arr. 0,39; T V 2123, Savigliano part. 11,52, Saluzzo arr. 12,35; 2124, Saluzzo part. 4,40, Savigliano arr. 5,12; T V 2124, Saluzzo part. 10,54, Savigliano arr. 11,36. Si effettueranno i treni T V 2126 omnibus, Savigliano part. 7,40, Saluzzo arr. 8,13; T V 2126 misto, Saluzzo part. 8,40, Savigliano arr. 6,42.

Linea Torino-Chieri. — Sarà soppresso il treno T V 2263, Trofarello part. 20,42, Chieri arr. 11,4. Sarà effettuato il treno T V 2260 misto, Trofarello part. 6,43, Chieri arr. 9,5.

Linea Alessandria-San Giuseppe. — Saranno soppressi i treni 2213, Alessandria part. 12,25, Acqui arr. 13,31; 1256, Acqui part. 15, Alessandria arr. 17,3. Il treno 1158 in partenza da San Giuseppe alle ore 19,46 fermerà giornalmente per servizio pubblico a Caranzano S. Asd.

Linea Novara-Alessandria. — Saranno soppressi i treni 2041, Novara part. 14,26, Mortara arr. 15,6; 2078, Mortara part. 15,17, Alessandria arr. 16,30; 1270, Alessandria part. 14,45, Mortara arr. 15,55; 1266, Mortara part. 16,10, Novara arr. 16,49. Il treno 215 in partenza da Mortara alle ore 19,55 fermerà giornalmente per servizio pubblico a Borgolo Monte a Valmadonna.

Altre varianti dalla stessa data vengono apportate ai treni su altre linee della rete.

I sovraprofitti di guerra
e la tassa famiglia degli industriali

Alla Lega Industriale, dopo due riunioni, ha avuto termine la discussione sull'applicazione dell'imposta sui sovraprofitti di guerra e della tassa di famiglia agli industriali e commercianti. E stato votato un ordine del giorno in cui gli industriali e commercianti suddetti, mentre riconfermano i precedenti voti per la modificazione al detto legislativo dell'imposta sui profitti di guerra, «Constatando che a metà dell'anno 1917 la locale Agenzia delle Imposte non ha ancora definito una gran parte degli accertamenti degli anni 1914-1915 e non ha peranco iniziato quelli per il 1916; Che se deriva una condizione di incertezza per l'industria e per il commercio, incertezza resa tanto più grave dai criteri e dai metodi di accertamento usati dalla locale Agenzia delle Imposte; Che tali criteri e tali metodi, informati al concetto di ritenere che tutti gli industriali e tutti i commercianti abbiano realizzato la medesima percentuale di benefizi sugli affari, qualunque siano le particolari condizioni di cui singola azienda costituiscono una grave ragione di sperequazione ingiusta e gravatoria per i contribuenti; Che l'Agenzia delle Imposte a giustificare tale procedimento si trincera dietro istruzioni avute dal Ministero, la cui conoscenza è sottratta al contribuente che quindi non è in grado di dimostrare l'infondatezza e l'inesatta interpretazione; Che si rendere più gravi gli inconvenienti si aggiunge il rifiuto dell'Agenzia di prestar fede a libri commerciali regolarmente tenuti e a documenti legali, per il timore di costituire precedenti che pregiudichino l'Agenzia dinanzi alle Commissioni provinciale e centrale; Che d'altra parte l'Agenzia nega di dare alla legge l'interpretazione corrispondente alla lettera ed al penalero del legislatore, pretendendo di colpire non solo il sopraprofitto ma sempre ed in ogni caso ogni guadagno superiore al reddito tassato per l'imposta di R. M. anche se non dipende dalla guerra e di non considerare capitale investito quello che effettivamente è, come la legge richiede, destinato alla produzione del reddito; Che tutto questo stato di cose è reso insopportabile dal fatto che la legge sopprimendo, e senza alcuna necessità od utilità, taglie al contribuente quel diritto di ricorso ai Tribunali, che è stata la conquista maggiore dello Stato moderno di fronte ai Governi assoluti in materia d'imposte, fa mandato alla Presidenza delle tre Associazioni di presentare al Parlamento una petizione per le opportune riforme di legge, ed intanto di sperare al Governo le considerazioni di cui sopra e di chiedere gli opportuni provvedimenti».

Circa la tassa di famiglia venne votato un secondo ordine del giorno, in cui: «Constatando che il Municipio di Torino intende applicare la tassa di famiglia per il 1917, bimestrali sull'imposta del sopraprofitti liquidata pel reddito del 1914-1915, quando la tassa di famiglia nemmeno esisteva; considerando che l'extra-profitto di guerra non può essere ritenuto come un reddito ordinario, ma come un aumento del capitale investito nell'industria; protestano vivamente contro tale operato dell'Ufficio delle tasse municipali, ed invitano i presidenti delle tre Associazioni ad agire colla massima energia onde ottenere la revisione degli esagerati criteri seguiti dal Municipio e, in difetto, la dichiarazione della loro illegalità».

Ricerca di famiglie di militari

Per comunicazioni che interessano le famiglie di Angenti Benedetto, soldato di fanteria; Bersano Carlo di Antonio, soldato di fanteria; Chiadò Luigi fu Giovanni, classe 1896, soldato di fanteria; Comba Fedele di Giuseppe, soldato di fanteria; Comba Pietro di Giuseppe, soldato; Damasso Angelo, nato a Torino il 12 gennaio 1887, soldato di fanteria; Druetto Francesco di Giuseppe e di Acerbini Anna, nato il 23 giugno 1895 soldato di fanteria; Enrio Giuseppe di Antonio, granatiere; Gancia Pietro Giacomo, soldato di fanteria; Grasso Giuseppe di Carlo, classe 1891, soldato di fanteria; Lodi Carlo, nato il 5 marzo 1887 a Torino, soldato di fanteria; Manetti Francesco, nato a Torino il 23 settembre 1888, soldato; Pistone Enrico di G. Pietro, soldato di fanteria; Rinaldi Galileo di Carlo e di Maddalani Sofia, soldato di fanteria; Viarengio Giuseppe di Enrico, soldato di fanteria, si prega chi potesse indicarne il recapito di segnalarlo al Commissariato municipale di via Sacchi, N. 3, Torino.

Escursioni e gite

L'Unione Escursionisti effettuerà domenica, 20 maggio 1917, la 9.a gita sociale dedicata ai bambini dei soci, con l'itinerario Rivoli-Pozzello-Rosta. Ritrovo stazione tramvai Rivoli (piazza Statuto) ore 7,40; partenza ore 7,50, in tratto speciale; Rivoli ore 8,15; Porzetto (fontana) ore 8,30; Rosta ore 11, refezione, trattenimenti; partenza ore 16; Rivoli ore 17; arrivo a Torino ore 17,30. Ore di marcia 3. Spesa di viaggio 0,60. Le iscrizioni si ricevono a tutto venerdì, 18 corr., alla sede dell'Unione, Galleria Nazionale, scala E.

Domenica 20 corrente, quinta gita sociale: Punta Tre Valli (m. 1629). Ritrovo stazione Porta Nuova, ore 5,40; partenza per Pinerolo ore 6, in tram per Perosa e per Pomaretto, Cartiere e Sauze; arrivo in vetta ore 12,30. Refezione al sacco. Partenza dal rifugio ore 14,30, a Perosa ore 16,30, a Torino ore 20. Spesa di viaggio L. 5,80. — Inscriversi alla sede sociale in via Maria Vittoria, 35.

Per la ferrovia elettrica
Torino-Rivoli-Avigliana-Giaveno

Sotto la presidenza del Sindaco di Avigliana, e stata tenuta, in quel palazzo municipale, l'adunanza dei Comuni interessati, per la discussione della proposta del prolungamento della ferrovia elettrica Torino-Rivoli. Coi Sindaci e le Giunte municipali di Rosta, Buttigliera e Rivoli e loro rappresentanti, erano presenti il comm. avv. Eligio Peyrot e il comm. ing. E. Borgesa, presidente della Deputazione Provinciale. Vi avevano aderito la città di Giaveno e di Torino, questa con un telegramma di fervido appoggio del sindaco Teofilo Rossi. L'ampia illustrazione del progetto fatta dal presidente dell'assemblea avvocato A. Bonaudo, fu accompagnata dalla relazione delle pratiche esperite per conseguire il patrocinio dell'opera che ottenne da tutti gli Enti, in ispecie dal Consorzio della Torino-Rivoli incondizionato consenso. Fu discussa la proposta del prolungamento sino a Giaveno che venne unanimemente approvata. Così sarebbe assicurato alla linea un notevole incremento di traffico; anche sotto l'aspetto turistico il prolungamento per Avigliana-Giaveno costituirebbe una magnifica attrazione destinata ad un indiscutibile successo, degno delle grandiose bellezze del paesaggio. L'assemblea si chiuse con la designazione di un Comitato costituito dai Sindaci dei Comuni interessati sotto la presidenza dell'avv. Bonaudo, sindaco di Avigliana, allo scopo di sospingere la gerarchia iniziativa verso l'auspicata attuazione. L'energia fin qui spiegata è di buono e promettente auspicio.

Variazioni del calmiere
su generi di consumo

In esecuzione del Decreto Luogotenenziale 14 maggio corrente, che aumenta la quota di fabbricazione sullo zucchero, e di ordinanza prefettizia relativa a modificazione del calmiere del latte, la Giunta Municipale ha determinato l'applicazione con effetto immediato dei seguenti prezzi di calmiere: Zucchero raffinato e cristallino, all'ingrosso L. 318 al quintale; al minuto L. 3,30 al kg. Zucchero biondo: all'ingrosso L. 314 al quintale; al minuto L. 3,25 al kg. Latte: dal produttore al negoziante in qualsiasi quantità (reso in Torino al recapito del compratore) all'ettolitro L. 53; dai rivenditori grossisti ai dettaglianti (reso al negozio di questi ultimi) all'ettolitro L. 55; venduto in negozio, al litro L. 0,485; a domicilio per quantità non minore di mezzo litro, L. 0,45. Il calmiere sulle patate è sospeso.

Vendita di zucchero

In dipendenza dai provvedimenti finanziari approvati con Decreto Luogotenenziale 14 maggio corrente il prezzo dello zucchero ordinario è aumentato di lire 78 per quintale. Nulla è per ora innovato per quanto riguarda lo zucchero saccarinato. In conseguenza gli esercenti ed i fabbricanti che già hanno versato il prezzo di acquisto di zucchero ordinario alla Cassa dell'Ente, ma non l'hanno ancora ritirato dai distributori, sono invitati a versare il detto maggior prezzo di lire 78 per quintale.

Il prezzo massimo della gorgonzola

A norma del Decreto del 2 maggio corrente, relativo ai prezzi massimi del burro e del formaggi, il Commissariato Generale per i Consumi ha stabilito che il prezzo massimo del formaggio gorgonzola maturo sia di L. 320 al quintale per merce posta in vagone alla stazione di partenza.

A proposito del processo Cagli

L'on. Casalini aveva rivolto al ministro della guerra un'interrogazione «per sapere, a tranquillità della pubblica opinione, vivamente impressionata dal racconto del svolgimento del processo contro i fornitori fratelli Cagli, imputati di frodi in forniture militari, e particolarmente delle comunicazioni fatte ai giornali da uno dei difensori, per quali ragioni furono sostituiti il magistrato Pola ed i suoi colleghi, in qual modo furono condotte le trattative pel risarcimento dei danni sofferti dall'erario e se gli interessati abbiano per l'ulteriore difesa dei diritti morali e materiali dello Stato».

Ora il ministro ha così risposto: «Fin dal maggio 1916 la Ditta Cagli notificò al Ministero, a mezzo di notaio, un'offerta reale di L. 111.190,50 a tacitazione del danno riportato dall'amministrazione per le forniture di camicie di flanella, per la quale fornitura il Cagli era stato sottoposto a procedimento penale per frode. Il Ministero respinse l'offerta reale, cui seguì un atto di citazione per la convalida di essa dinanzi al Tribunale di Roma. In seguito i patroni dei Cagli offrirono progressivamente somme maggiori ma non appagarono il Ministero. Finalmente mediante trattative condotte direttamente coi Cagli si riuscì ad elevare la liquidazione del danno alla somma di L. 410.000, ritenuta vantaggiosa per l'amministrazione. Tacitata ogni ragione creditoria dell'amministrazione, è venuta a cessare la ragione per la costituzione di parte civile, la quale, secondo il nostro ordinamento, ha il solo fine di ottenere il risarcimento del danno e non quello di influire in alcun modo sull'esercizio dell'azione penale e sull'applicazione della pena; mentre alla repressione del reato, come fatto lesivo dell'ordine giuridico, veglia il Pubblico Ministero, al quale solo appartiene l'azione penale. In quanto poi alla parte della interrogazione relativa alla scarcerazione dei magistrati, riguardando essa la competenza esclusiva del Ministero di grazia e giustizia, sarà data risposta a cura di questo».

La scomparsa d'un carpentiere

Manca da casa dal 16 aprile scorso tale Daglia Giuseppe, d'anni 58. Ha capelli castani chiari, baffi biancheggi, alto e complesso, vestito con giacca di lana grigia, pantaloni di velluto verde e sprovvisto di documenti. Il Daglia era diretto a Condova, dove era stato chiamato per lavori da carpentiere. Siccome da qualche tempo va soggetto a smarrimenti cerebrali, la moglie, Daglia Eugenia, ed il figlio, abitanti in via Torino, 9, saranno riconoscenti a chi potrà fornire qualche indicazione dello scomparso.

Lavoratori notturni

Il riposo dell'ordine Rosingana nell'eseguire il suo servizio in via Palazzo di Città, nell'altra notte mise in fuga quattro giovinastri che stavano scassinando la vetrina esterna del Bar Ravioia, sito al N. 11 di detta via.

Nota sindacale

Sindacato Ferrovieri Italiani. — I soci della Sezione di Torino sono convocati per questa sera, giovedì, nel salone dell'Associazione, corso Siccardi, per un importante ordine del giorno. Interverrà l'onorevole Canepa.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'Operette Luigi Sinerca. — Ore 21: *Nichelin*, operetta in 3 atti. Ingresso L. 1.

TEATRO GARIBALDI (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Michel Bimi. Esercizi a D'Orgilia. — Ore 21: *Il Portafoglio*, commedia in 3 atti. Ingresso L. 1.

TEATRO FABIO SICHELOTTI — Compagnia Pisacane Ormelli-Casalaggio. — Ore 16 e 21: *Lucy, Lucilla, Lucheì, rivista musicale*. — Ingr. 0,60.

TEATRO ALFIERI. — *Carlotta*, con musica di Giocondo Fino. Ore 15,30 e 20,45. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — *Meridionali*, dalle 15 alle 22.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO (tel. 14-29) — Prop. C. Andreo — Spettacoli di varietà di prim'ordine.

VARIETA' IRIS. — Ore 15-23: *Corteo-Mania*, rivista musicale. Compagnia Operette Tassi.

GIARDINO RIST. RIVOLI - Ore 16 e 21 spett. varietà.

CINEMA GORIZIA. — *Vittoria di Cuori*.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Ore 21: Marionette. — Spettacolo di prestidigitazione.

ESPOSIZIONE DELLA "SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE. — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale 16.

Stato Civile di Torino

16 maggio 1917.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MORTI: Monti Maria ved. Mazzuchetti, d'anni 67, di Torino, casalinga strada Antonia di Susa, 222. — Bonelli Maria di Teppino, d'anni 31, di Torino, lav. — Canuto-Filippa n. Racca, d'anni 63, di Cocconato, casalinga, strada Cuorgnè, 153. — Goglia Giuseppe di Antonio, d'anni 37, di Lauriano, impiegato, via Boccardo, 14. — Trevisa Lia n. Valabrega, d'anni 62, di Torino, casalinga, via Sant'Anselmo, 10. — Gabriele Giulitta ved. Sesia d'anni 82, di Piacenza, agiata, corso Vittorio Emanuele, 15. — Gonella Francesco fu Giuseppe, d'anni 68, di Saatre, meccanico, corso Brescia, 3 bis. — Lusso Luigi fu Michele, d'anni 76, di Guarene, sarto, via Bertola, 23. — Mikelli Giuseppina n. Bortignoni, d'anni 37, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 37. — Bechis Luigi di Francesco, d'anni 64, di Torino, contabile, stradale Vercelli, 225. — Andrisio Carolina ved. Anselmino, d'anni 84, di Torino, casalinga, via Pigafetti, 15. — Nigro-Nerone Francesco fu Antonio, d'anni 89, di San Benigno Canavese, mugnaio. — Malnaversi Alessandro di Giovanni, d'anni 25, di Quinto Vercellese, soldato 13.o comp. presidiario. — Beri Giovanna fu Michele, d'anni 72, di Torino, filatrice, via Lesbo, 26. — Gallo Agostino fu Pietro, d'anni 74, di Carmagnola Piemonte, pizzicata. — Fontana Carlo fu Giacinto, d'anni 73, di Verua Savoia, piazzale via Orbea, 79. — Rocco Florindo di Vincenzo, d'anni 30, di Castelnuovo Torinese, marinaio.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 6.

Oggi serenamente spegnevasi nel bacio del Signore

DINA MANA-CORDA GATTI

Il marito comm. avv. GUSTAVO MANA-CORDA; il figlio avv. GIULIO CESARE colla consorte ROSINA PELAZZA ed i figli GUSTAVO e [illegible]; la madre CLEMENTINA MARIA PIA Ved. NEGRI colla figlia ISA, EMMA ed ORTENSIA; le cognate ANGELINA SALA vedova GATTI ed ERNESTINA TESTA-FOCHI Vedova MANA-CORDA col figlio avv. CESARE AUGUSTO, ne danno, costernati, il tristissimo annunzio.

Moncalvo Monferrato, 15 maggio 1917.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo giovedì, 17 corr., alle ore 9. 7091

Nella notte sul 16 cessava di vivere a soli 38 anni, dopo lunghe sofferenze

GIUSEPPINA MIKELLI
nata Bortignoni

Il marito GUIDO coi figli GIOVANNI ed ANTONIO; la madre ANNA BORGNA ved. BORTIGNONI; i fratelli COSTANZA, ATTILIA TERESA col marito RICCARDO ROSSO, PIETRO colla moglie MARGHERITA GIACCONE, INNOCENZO ed i congiunti tutti, ne danno, sconsolati, l'annuncio.

Non si inviano partecipazioni e non si desiderano fiori.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 17, alle ore 15, partendo da via Madama Cristina, 37.

(Pompe funebri Gerla) 7090

Munita del conforti di nostra Santa Religione, spirò serenamente stamane, alle 5,30

Carolina Audisio ved. Anselmino

Ne danno il triste annuncio, lavocando una prece, le sorelle BONINO, VASCHETTI, BONETTI; i nipoti AUDISIO, RECIGLIO, SOLEIL; la cugina RICCI DUBOIS.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle 17 partendo da via Pinelli, 18.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora le persone che parteciperanno al mesto corteo.

Torino, 16 maggio 1917.

(Pompe funebri Gerla)

Stamane, alle 8,45, serenamente spirava il

Dott. Cav. GIULIO PERRON

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio la moglie GIUSEPPINA SALVAIOT; la figlia ELSA col marito Dott. FEDERICO VERCELLINI e figli; ADA VALENTINO col marito Dottor LEONARDO CALDI, Capitano medico alla fronte e figli; AUGUSTA; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La sepoltura avrà luogo in Domaz venerdì, 18 corrente, ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Domaz, 16 maggio 1917. 7090

La famiglia VISCARDI e congiunti tutti del compianto

Dott. Prof. Francesco Viscardi

commossi, ringraziano sentitamente le gentili persone che larga dimostrazione d'affetto vollero tributare al loro caro estinto. Ringraziano sentitamente tutti gli insegnanti ed allievi di Chivasso ed in special modo il professore Olivasso, il prof. Bersano e la signorina Delzio che con gentili parole lo vollero ricordare. (A

Cereasi 5 a 7 Locali

per uso ufficio preferibilmente pianterreno rialzato, *vicinanze Porta Nuova*. — Inviare offerte dettagliate Cassetta 97 B. Unione Pubblicità, Torino. c7085

Mandrini Autocentranti

Primissima fabbrica Svizzera. Occupasi costruzione nuova e perfezionata. Accetta ordinazioni quantità minima 100 pezzi. Nessun articolo di guerra. Cifre J 2124 Z. Publicitas S. A. Zurigo. 7725 M

GHIACCIAIE AFFITTO VENDO Sorbettiere a Gelatiere, GALETTI, Corso Duca Genova, 9. 6867

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

Il Piano ed il Regolamento

della Grande Tombola Nazionale di L. 600.000 che deve essere estratta in Roma il giorno **31 Giugno 1917** a favore degli Ospedali Civili di Lucca, Viareggio, La Maddalena, Pescara, Nicotera e Barletta nonchè di varie Istituzioni di beneficenza, rileviamo che è molto chiaro ed offre ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa grande tombola con l'acquisto di qualche cartella alla modica **una sola lira** e concorre a **premi rilevanti.**

Questa tombola non ha bisogno di tante raccomandazioni; trattandosi di aiutare sei Ospedali Civili e varie Istituzioni di beneficenza veramente umanitarie, tutti indistintamente sentiamo il dovere di concorrervi.

La Commissione esecutiva è formata di spiccate e note personalità, e dà ogni affidamento al pubblico per la serietà e perfetta regolarità delle operazioni come per il puntuale pagamento dei premi e l'erogazione del ricavato netto.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello.

Affrettatevi ad acquistare le cartelle essendo in numero limitato, per non restare sprovvisti.

Calzaturificio " PATRIA „

TORINO - Corso Regina Margherita, 22

Dichiarazione.

Il CALZATURIFICIO PATRIA, ottemperando ai decreti recenti, dichiara che la calzatura di sua fabbricazione sarà considerata coll'identico prezzo anteriore alla guerra, e si riserva di scegliere le materie prime che più siano adatte a che riescano convenienti, declinando ogni responsabilità sulle vendite eseguite senza tale caratteristica sul cartellino che si sottopone. 7014

Torino, 16 maggio 1917.

Il proprietario: G. NOVARA.

Tutte le persone fisicamente o moralmente depresse, anche in conseguenza delle astie ed apprensioni subite nel periodo di trepidazione che attraversiamo, nonchè tutti coloro che, soggetti a lavoro intenso, risentono le conseguenze di eccessi o di abusi, devono ricorrere alla

ERACLEINA
ALIMENTO DEI NERVI

Deposito presso la *Società Italiana dell'ERACLEINA*. — Vendita presso la FARMACIA BERNOCCO E BORGOGNO (via Lagrange) e presso le principali Farmacie. 6870

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO

e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, ore usate argentiere, platino (avvicolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).

E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

Giocattoli
Grandioso Reparto

a prezzi minimi
Grandi Magazzini
BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO

Fosfatose Bosio
(Peptoidofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
20 gocce al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Boccetta L. 3,75 Mandi
Farmacia ULLIO BOSIO - TORINO

Sindacato Italiano d'Importazione e d'Esportazione
Via Cernaia, 6 - Telef. 69-57.
Acetone, Alcool Metil. Bicromato, Prussiato Soda, Potassa, Cloruro Calcio, Solfito Alumina, Nitrosina, Caolarita, Cera Montana, Carnauba, Bianca Passo. Quoti offerti prodotto chimico per uso tintoriale e farmaceutico. 6957 S

DENTIERE
ROTTE e USATE COMPRO
Oro, Argento e Platino acquisto - P. SEGRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po. 7056

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! sempre pronto R. TRINCHERO
VIA NOTERO, 19 - Tel. 61-61 - Palazzo Venezia
(Ascensore) Che desiderate VENDERE od ACQUISTARE, meglio gioielli al reale valore. — Provvedo al disimpegno pratiche relative ad acquisto valori.
CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

FERQUASSIN
(Confetti di ferro, quassina ed aloina)

Da trent'anni prescritti dai medici e ricercati dal pubblico per una pronta cura ricostituente. *Non danno stitichezza*, eccitano le funzioni gastriche e ridestano l'appetito. 6856

Flacone per un mese di cura L. 2
Spedizione franca cartolina vaglia 60 L. 2.50
Deposito: FARMACIA PORINELLI - Torino
Corso San Maurizio angolo Via Barolo

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 5 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRAZZI, 13 Arengo Vercelline. 140

PRESERVATIVI
Campione contro vaglia 0,50 tubetti lire 5 la dozzina. Chiedere catalogo illustrato O preservativi e anticoncezionali per signora. Inviasi in busta chiusa inviando Cm. 20 a: Istituto Neo-Malthusiano casella postale 130, Firenze. 7085

GUARIGIONE radicale senza conoscenza della Bicarregia (acqua) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, corso Via S. Franc. da Paola, o Piazza Arbarello 19

Istituto Opoterapico
Prima Istituto Opoterapico, diretto dal Dottore
MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE,
sanatorium, parchi ombrosi, tranquillità, assoluta, bellezza mozzafiato, mitezza proverbiale. CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18, p. 2°, int. 2 (alle 9-10 12-13 17-18)

Arteriosclerosi - Ipertensi
CORRENTI D'ARSONVAL
ISTITUTO FISICOTERAPICO DI TORINO
Via Sacchi, 22-24 — Telef. 22-69

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUBI, specialista, via Doragrossa, 9, angolo corso Francia, 5. Visite: dalle 13.30 alle 15.30, dalle 18, alle 20. - Giorni festivi dalle 9 alle 12.

Dott. WYSS Malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 8-12, 13-20. Domeniche, ore 9-

ULTIME NOTIZIE

La nostra offensiva da Gorizia al mare

(Dai nostri inviati speciali al fronte)

Attesa e preparazione

I.

CARSO, 12 maggio (ritardato).

Da stamane il cannone tuona violento al di qua e al di là dell'Isonzo. Gli echi riempiono le vallate profonde degli altipiani, scendono a perdersi lungi sul mare. Non è il bombardamento di un settore, ma di quasi tutto il fronte orientale. Si ha l'impressione che una ampia e vigorosa azione stia per cominciare. Siamo dunque agli inizi della offensiva.

Quando, due mesi or sono all'incirca, prospettammo l'ipotesi di una grande offensiva austro-tedesca dal Trentino al fronte dell'Isonzo pareva quasi divenire secondario. Non era improbabile che la guerra stessa per sposarsi anche una volta da un lato all'altro della sua lunghissima fronea. I problemi del nostro fronte erano allora e sono tuttora talmente complessi, che le opportunità dell'offensiva possono a un tratto essere superate dalle necessità impellenti della difensiva. Rimasto a mezzo il piano offensivo del nemico, e iniziatasi l'azione degli franco-inglesi, il fronte orientale riacquistò subito tutta la propria importanza, parve dovesse significare, senza indugio, la ripresa della cosidetta «avanzata verso Trieste». E' bensì vero che qualche commentatore militare, che non aveva mai dimostrato il dae molto peso all'offensiva nemica contro il Vicentino, non escludeva l'altra ipotesi di un'azione austriaca contro la linea, che chiameremo dell'Isonzo: contro Gorizia, e contro il saliente Carsico. Ma a noi tale ipotesi non parve mai seriamente logica. A che scopo l'avversario avrebbe dovuto attaccarci da quella parte? Perchè e come avrebbe egli capovolta la offensiva una sistemazione di guerra difensiva, eccellentemente costruita, e pertinacissimamente solidificata, su capisaldi naturali superiori ad ogni esigenza? Era per esso questione di terreno e di forze. Perchè pensare ch'egli avrebbe sentito il bisogno di mutare da quella parte la natura stessa, a lui favorevolissima, della guerra? Il nemico ha sul nostro fronte orientale una linea naturale di sbarramento così potente da non esserci l'uguale in nessun altro fronte europeo. Il suo problema era il difenderla, non di abbandonarla per venire più avanti.

Abbiamo ampiamente chiarito questo nostro concetto in più di un articolo. Da Monte Rosso a Tolmino, da Tolmino a Plava, da Plava a Monte Santo, da Monte Santo a San Marco, da San Marco alle vette più settentrionali e più alte dell'altipiano carsico, da queste allo sbarramento più meridionale, costituito dall'Hermada, le linee maggiori e minori della difesa austriaca sono invidiabilissime. Non potrebbe il nemico desiderarne di migliori. Non solo. Ma abbiamo detto e ripetuto la sistemazione difensiva del nemico non essere soltanto per linee, ma per capisaldi, e uno a uno particolarissimamente, minutissimamente organizzati in due anni di lavoro. Quale ambizione, quale follia avrebbe mai dovuto spingere il Comando austriaco a spostare la propria difesa più ad ovest, su altri capisaldi in complesso meno potenti, e ognuno dei quali richiederebbe, dopo la supposta occupazione, tutto un nuovo corredo di opere difensive? E se un'offensiva richiede nell'attaccante all'inizio il triplo delle forze dell'avversario, dove avrebbe il Comando austriaco da solo cavato le nuove smisurate riserve di uomini e di materiali? Se portando la guerra doveva lottare dal Trentino al Carso, non poteva che significare azione offensiva nostra.

Al pubblico è forse sembrato che una tale fase tardasse troppo ad aprirsi. Il pubblico ha una sua idea semplice del fronte unico: quando ha visto che i franco-inglesi attaccavano, si è domandato perchè tardassimo noi. In realtà noi non abbiamo tardato. A parole si fa presto a passare da un'ipotesi all'altra: da quella dell'attacco austro-tedesco dal Trentino a quella dell'attacco nostro sul Carso. Ma queste due ipotesi importano nelle realtà due diverse e quasi opposte concezioni e sistemazioni della guerra. Per far fronte all'una avvenienza bisogna organizzarsi difensivamente su un dato fratto del fronte: per passare all'altra bisogna trasportare su un altro tratto del fronte il concetto offensivo. Si richiede per lo meno qualche settimana. Il durante questo periodo, e svolgendosi questa lontana diversa e opposta fase, giova anche un po' di silenzio: non nuoce un certo mistero, che disorienta gli impazienti, ma potrebbe anche lasciare qualche dubbio, qualche incertezza nell'avversario. Il quale tuttavia non si lascia facilmente sorprendere; specie per la seconda volta, e specie oggi, mentre non risulta che egli debba guarnire di forze il fronte italiano per imperiose esigenze di quello russo.

Sappiamo, di fatto, che il nemico s'attende da parecchio tempo un attacco sul Carso. Sono settimane e settimane che i suoi giornali prospettano l'offensiva, preannunziando quasi ogni giorno ai propri lettori la cosidetta decima battaglia dell'Isonzo. Ogni nostro episodio di bombardamenti parziali, ogni nostro concentramento di tiri, quasi ogni nostra esercitazione di artiglieria, faceva credere agli austriaci che noi si stesse per cominciare. Da un pezzo il nemico era attenzioso, ma nervoso. La sua calma non era che apparente. Trepidava di attesa. I suoi ricoveri erano provveduti di acqua e di gallette per il caso ogni giorno atteso del nostro bombardamento di battaglia. Le truppe avevano l'ordine di rafforzare le trincee e di rinchiudersi nelle caverne, non appena fosse cominciato il nostro fuoco senza requie, che impedisce il quotidiano rifornimento, che quasi taglia fuori dalle loro basi i contingenti in linea. Il nemico si rendeva conto — con impaziente anticipazione — della realtà inevitabile.

Essa era sentita dalle nostre truppe del fronte orientale, le quali la vedevano, ne vivevano giorno per giorno. C'erano in mezzo, ma erano parte. Nuove unità giungevano, giungevano sempre nuovi cannoni, e si pinnavano: una batteria dopo l'altra, un gruppo dopo l'altro. I pezzi arrivavano dagli arsenali quasi a getto continuo. I depositi delle munizioni aumentavano. Si ignorava il numero e di queste e di quelli; ma girando pel fronte si sentivano pronunciare ai soldati cifre favolose. Non la conoscenza perfetta, che spetta e appartiene al Comando, ma una specie di mito, non senza qualche leggenda, non senza le inevitabili esagerazioni, che pur servono ad aumentare la certezza, la fiducia, la fede.

La constatazione dei mezzi che s'apprestavano, era uno degli elementi di quella energia morale, senza la quale il numero, la quantità delle fanterie contano poco, e che con nuova cura, il Comando alimentava mandando soldati e ufficiali a parlare alle truppe, a parlare fra le truppe, della guerra, dei suoi fini, della sua portata, della necessità di uscirne presto e vittoriosi. Si cercarono parlatori appositi, i più adatti al non facile compito. Si mandarono fino nelle prime linee, nei ricoveri, nelle trincee, a tener crocchio coi soldati. Si diffusero alcune massime semplici, elementari, istruttive, si dettero consigli illuminati da lunghe esperienze, si spiegarono molte cose. E intanto il Paese continuava a domandarsi: «A quando l'azione?». L'azione era già cominciata, l'azione ferveva nel silenzio, in questa attesa e preparazione.

LUIGI AMBROSINI.

Dopo cinquanta ore di bombardamento

CARSO, 14, mattino.

Da cinquanta ore ormai dura, senza tregua, con accanimento crescente, con furore che in certi momenti diviene spasmodico, il nostro bombardamento. L'inizio, la prima giornata, le difficoltà, la preparazione di questo colossale lavoro d'artiglieria, che deve aprire le posizioni nemiche per seminarvi la distruzione, la morte, lo scompiglio, il terrore, vi sono già state descritte. Mi rimane da riferirvi la cronaca della seconda giornata.

Contro l'Hermada

La giornata di ieri, domenica, 13 maggio, rimarrà memorabile per tutti coloro che vi hanno assistito. L'aria di tutta la zona di fuoco, già resa ardente dal terribile vivo del giorno innanzi, è percorsa da brividi caldi. Da Tolmino al mare nell'ala di un'aurora che ricorda le calure di luglio, indugiano pigramente foschi vapori pesanti e stagnanti. Effetto del bombardamento, oppure del temporale della notte? E' più probabile il primo caso, poichè il sole è splendente e limpidissimo l'orizzonte. Intanto, dopo una notte agitata, in cui l'avversario non fu lasciato tranquillo un sol minuto dalle nostre artiglierie leggere, e durante la quale giunsero rispondere rabbiose da Costanjevica e da Selo, e divamparono incendi nelle lontane regioni dalla retrovia austriache, fra Temnica e Volaviza, fra la val di Chiappovano e quella del Vippacco, l'infernale orchestra di tutti i calibri inizia ripresa la sua tragica sinfonia. Cannoni, obici, mortai e bombarde sparano insieme. Tutte le valli fumano, levando contro il cielo azzurro caligini nerastre. Fumano da Auzza in giù, il Fratta e il Kuk 711, lo Jelenik ed il Koblek, l'orlo sovrano della quota 383 di Plava ed il Kuk 611, le gobbe di Vodice e il Santo, le roccie di Santa Caterina e il San Gabriele. Che differenza fra questi «santi» come vengono chiamati comunemente dalle truppe, già bruciati e sparsi dalla battaglia, e le alture più settentrionali del due Kuk, che s'affacciano sul medio Isonzo, rimaste a lungo addormentate in una guerra ferma e lenta, e ancora fresche di praterie inviolate, e ancor profumate, tra l'odor della polvere, di giovine primaverile! Ormai il bombardamento inesorabile uguaglia tutta in una. Valle e scoscendimenti, roccie e praterie subiscono la tempesta delle granate. Il convento del Monte Santo, preso avvolte in pieno, è straziato di ferite e di squarci. Ogni tanto s'inabissa dalle sue mura in rovina la fiamma di un incendio. Bisogna che le caverne ove i suoi difensori s'annidano, come quelle dei Kuk, di Santa Caterina e del San Gabriele, siano bene interrate e profonde, per resistere alla pioggia fittissima e micidiale, che si rovescia loro addosso. San Marco, la retta collina irta di scheletri d'alberi, che dall'agosto dell'anno passato incombe su Gorizia col tormento continuo dei suoi proiettili, assume in certi istanti l'aspetto d'un vulcano, tanto è fitta la gragnuola che i nostri cannoni vi gettano su. E le quote vicine, la 174 e la 188 di Salcano, ove i nostri, per fiaccare il possesso, dovettero sostenere tante lotte violente, si avvolgono del fumo che viene dalle posizioni antistanti, martellate senza tregua. Dal San Marco, la cima di cresta che si spinge sino ad Oslia Draga è tutta una teoria di pennacchi grigi, e ormai di fumo ogni tanto si levano dal giallo ventaglio di colline a valloncelli degradanti dal San Marco al Vippacco. E più spaventevoli tiri d'inflata costellano di bache la quota 528 — questa sentinella avanzata del Carso, sulla sponda del Vippacco e più in là il Golnek e quota 464 in faccia al Fajti. Si vedono incendi in lontananza, ai piedi del Carso, lungo le pendici che dal Dosso Fajti scendono al fiume. Che brucia laggiù? Forse qualche casa di Spinospani, di Martinsco o di Vinisce, questi poveri paesi che la guerra ha ucciso.

A sud del Fajti, verso Costanjevica, Hudi Log e le quote di Monfalcone, tutto il Carso austriaco ulula e si lamenta. Ma dove specialmente si concentra il nostro fuoco martellante e sterminatore è sul misterioso e minaccioso baluardo nemico, l'Hermada, e contro la settentrionale valle di Bresiovizza. Da tutte le parti, di fronte e di fianco, dalla vetta alla base, l'Hermada è colpito. Più volte le nostre granate incendiarie fanno ardere qualche lembo delle sue chiomate boscaglie. Parrebbe che quella robusta fortezza naturale dovesse sprofondare sotto la valanga di ferro che la copre e l'allioccia, ma rimane la impassibile, minacciosa, buia, a sbarrare la strada di Trieste. E tutta la sera trema, v'ha per le quote e le doline carsiche sino alle paludi del Lisert, alle officine dell'Adria Verche, alla marina di Monfalcone. Nell'aria calda i numerosi palloni-drago intercettano, segnalano, si tengono in continua comunicazione coi comandi. E le squadriglie degli areoplani sangano a distanza i velivoli nemici, lanciano bombe, si battono in duelli drammatici a base di mitragliatrici, recano informazioni ai nostri Comandi di artiglieria.

La risposta austriaca

Il nemico anche ieri ha risposto, assai lentamente nella zona del Carso, più debolmente (in Gorizia a Tolmino. La reazione austriaca è il fatto nuovo di questo bombardamento, il più grande senza dubbio che la guerra nostra registri. Le altre volte, durante le precedenti offensive sull'Isonzo e sul Carso, mentre il nostro tiro di distruzione si abbattava sul campo opposto, l'avversario faceva a rispondeva appena con rari colpi, che servivano soltanto a dimostrare come esso avesse i pezzi, ma non intendesse adoperarli, colpi senza effetto e senza mira. Ora la condotta austriaca è diversa. Benchè il nostro tiro lo abbia sbalordito e confuso, così da non lasciargli comprendere dove e quando si svolgerà l'attacco, benchè di solito, dopo venti-quattro ore di bombardamento, sopravvenissero le ondate delle fanterie, benchè non mai come questa volta il nostro fuoco di controbatteria sia stato efficace e preciso, benchè ad ogni tentativo più audace l'artiglieria avversaria sia stata ridotta al silenzio, pure, con ostinazione nuova, l'artiglieria austriaca ha risposto coi grossi, coi medi, coi piccoli calibri, e colle bombarde. E la risposta, che, ripeto, fu difficile e fiacca nel settore delle alture immediate, ebbe qua e là, in certi momenti ed in certi punti del Carso, quasi il carattere di un contro-bombardamento. Se dallo Stol, dalle spalle di Costanjevica, e più in là dalle macchie del San Marco, le batterie austriache lavorarono ad intervalli, specialmente contro il Fajti, fu dalla valle di Bresiovizza e Bressovizza e dall'Hermada, che si pronunciò la reazione maggiore. Tirarono (e lì i grossi calibri sui rovesci del Carso, sulle vie di comunicazione, sui nodi stradali, sui cammini, nei luoghi ove supponevano l'esistenza di sedi di Comandi. Urarono al di qua dell'Isonzo, in certi punti tranquilli e ridenti, che da tempo avevano dimenticato l'urlo sinistro della granata. Altri paesi più esposti, come ad esempio Rocka, furono bombardati in parecchie riprese. Monfalcone ricevette molte granate (a Duino ebbe la nostra degna risposta), e tutte le nostre linee litoranee furono nel pomeriggio bersaglio alle batterie avversarie. E oltre a ciò, il nemico si accanì contro le nostre posizioni di Bosco Malo, di Lucatic, di quota 208 nord, di quota 144, toccando anche il Vallone e la strada di retrovia Vizintin-Oppachiasella. Intervenute sempre le nostre azioni di contro-batteria, i calibri nemici furono ridotti al silenzio.

Si può dire che i colpi austriaci arrivarono al massimo alla proporzione di uno contro dieci nostri.

Effetti sicuri

Così il nostro bombardamento sovverchiante, sistematico, continuò intenso sino a sera, dando risultati evidenti e constatati dalle pattuglie negli intervalli del tiro. Oltre agli incendi frequenti e visibili a distanza, furono rovinate le trincee, battute linee avanzate e linee arretrate, i rovesci dei monti, le comunicazioni, i depositi, le baracche delle truppe e quelle dei Comandi. I corpi stradali, i paesi annidati nella depressione di Brico, nel Vallone del Rotoli, e in val Chiappovano, nella bassura di Gargare, nelle valli del Corno e del Vippacco e quelli che campeggiano sul Carso, al di là di Costanjevica e al di là di Selo, in molti punti cruna pel settore di Plava e in quello di Gorizia, si sono pressochè tutti più o meno colpiti. Alcuni pass